


ALLEGATO B

	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

Indicazioni tecnico-metodologiche per la redazione dei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT)

di cui all'art. 10 c. 1 della l.r. 4/2009, ai sensi dell'art. 8 c.3

Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Energia e Territorio
Settore Foreste
Piazza Piemonte, 1 – 10127 Torino

a cura di:

Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente - IPLA S.p.A.

Corso Casale, 476 - 10132 Torino

ipla@ipla.org - www.ipla.org

con la collaborazione di:

**Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino
– DISAFA**

Largo Paolo Braccini, 2 – 10095 Grugliasco

www.disafa.unito.it



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.1 Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

INDICE

Sommario

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO FORESTALE D’INDIRIZZO TERRITORIALE.....4

2. DOCUMENTI DI BASE PER I PFIT.....6

2.1 DOCUMENTI DI SUPPORTO ALLE INDICAZIONI TECNICO-METODOLOGICHE.....7

3. ELABORATI DI PIANO.....9

3.1 INDICE TIPO DELLA RELAZIONE TECNICA E DEGLI ALLEGATI.....9

3.2 METODOLOGIA E CONTENUTI DELLA RELAZIONE TECNICA.....14

4. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).....65

4.1 PREMESSA.....65

4.2 SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DELLA VAS PER I PFIT.....66

4.3 SOGGETTI COINVOLTI.....67

4.4 SINTESI PROCEDURA DI PIANIFICAZIONE E DI VAS PER I PFIT.....70

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO FORESTALE D'INDIRIZZO TERRITORIALE

Le presenti indicazioni tecnico-metodologiche (di seguito IM) sono emanate in conformità e in attuazione delle Norme forestali nazionali costituite dal TUFF (D.lgs. 34/2018) e dai relativi Decreti attuativi (D. interministeriali 28/10/2021 n. 563765 - inerente criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali d'indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale, e n. 21A06999 - inerente i criteri minimi nazionali per la viabilità forestale, silvo-pastorale e le opere connesse, D. Dipartimentale. n. 64807 del 9/2/2023 relativo alle norme tecniche per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico scientifici per la predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale) recepite a livello regionale dalla L.r. 4/2009 e dal Regolamento DPGR 8R/2011 e s.m.i..

Il Piano Forestale d'Indirizzo Territoriale (PFIT) è lo strumento per descrivere e programmare la gestione sostenibile e multifunzionale delle risorse silvo-pastorali a scala territoriale; di seguito se ne sintetizzano le caratteristiche.

- Recepisce e integra in modo coordinato e attua gli indirizzi, le prescrizioni, i vincoli, le indicazioni programmatiche e di pianificazione territoriale derivanti dalle norme, dagli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale e ambientale vigenti sovraordinati, relativamente alle superfici forestali e di interesse pastorale.
- Ha un riferimento territoriale di Area forestale (AF) omogenea coerente con gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) del Piano Territoriale Regionale (PTR), talora per aggregazione (aree antropizzate di pianura) o disaggregazione (vaste aree montane).
- Non ha una scadenza predefinita (L.r. 4/2009 art. 10 c. 2) ed è aggiornato almeno ogni 15 anni o quando opportuno, con le stesse procedure per la sua redazione e approvazione.
- Aggiorna la carta forestale regionale, secondo la definizione di bosco (TUFF art. 3 c.3) e individua le aree d'interesse pastorale in tutte le fasce altimetriche, inclusi i boschi potenzialmente pascolabili, articolate in categorie ecologiche-produttive connesse ai Tipi pastorali del Piemonte, integrandoli nella cartografia del Land Cover regionale.
- Aggiorna la cartografia delle formazioni lineari in ambito rurale (filari, siepi campestri) quali aree rurali di specifico interesse paesaggistico (PPR- NtA artt. 19 e 32), connessioni della rete ecologica regionale (L.r. 4/2009, art. 2), contemplate dalla Condizionalità agricola rafforzata (DGR 43-7214/2023, criterio BCAA8), ambiti di potenzialità tartufigene e, in presenza di corsi d'acqua, quali fasce tampone.
- Attribuisce ai boschi e ai pascoli le destinazioni funzionali prevalenti, come definite dal TUFF e dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR- NtA art. 16 c. 5). I boschi individuati con destinazione di protezione diretta, sovraordinata a tutte le altre, non sono

trasformabili fatti salvi motivi imperativi d'interesse pubblico (TUFF definizione art. 3 c. lett. r, art. 9 c. 7; L.r. 4/09 art. 19 c. 2 bis).

- Individua le infrastrutture lineari (viabilità strategica) e puntuali (piazzali per allestimenti, interscambio, vasche AIB, abbeveratoi, ecc.) a servizio delle attività forestali e pastorali, che a seguito dell'approvazione del piano non richiedono ulteriori autorizzazioni paesaggistiche per la realizzazione (TUFF art. 6 c. 4, rif. DPR 31/2017 All. A punto A.20).
- Individua a titolo ricognitivo le aree boscate di neoformazione recuperabili all'uso agro-pastorale, da intendersi come trasformazione del bosco per colture agrarie o come sistemi silvo-pastorali montani (DM 28/10/21 attuativo TUFF criteri minimi pianificazione art. 3 c. 10 lett. a, Regolamento non bosco DPGR 6R/2023 All. B punto 2.1 lett. b).
- Individua le aree a potenzialità tartufigena in cui, di concerto con la pianificazione territoriale locale (PTCP e PRGC), disincentivare le trasformazioni del bosco e dell'uso del suolo.
- Integra le previsioni dei Piani Forestali Aziendali (PFA) e Piani di Gestione Forestale (PGF) vigenti e, in loro assenza, individua le aree prioritarie meritevoli per la pianificazione silvo-pastorale operativa.
- Individua i sistemi forestali, silvo-pastorali e pastorali sostenibili, declinati in pratiche di mantenimento, miglioramento, recupero, sostituzione, con valore prescrittivo, di direttiva o di indirizzo/orientamento.
- Definisce le linee per lo sviluppo delle filiere silvo-pastorali e territoriali, tenuto conto dei punti di forza, di debolezza, pressioni e minacce, relative al territorio in esame.
- Evidenzia e persegue gli obiettivi di sostenibilità ambientale in relazione al TUFF, alla Strategia Forestale Italiana e al Programma Forestale Regionale

2. DOCUMENTI DI BASE PER I PFIT

La base cartografica di riferimento per la Regione Piemonte è quella derivata dalla **Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE)**, resa disponibile sotto forma di servizi, dataset vettoriali e raster. I dati cartografici sono disponibili sul geoportale regionale:

www.geoportale.piemonte.it/cms/

La Regione Piemonte possiede conoscenze dettagliate sulla consistenza e la gestione del patrimonio forestale, costituite dall'inventario e dalle carte tematiche forestali, dagli studi per i PFT e i PFIT dai PFA o dai PGF (ai sensi dell'art. 8 c. e lett. c) della l.r. 4/2009 come modificata dalla l.r. 3/2023), dalle segnalazioni d'intervento selvicolturale ecc., raccolte e integrate nel Sistema Informativo Forestale Regionale (SIFOR) istituito in applicazione della legge forestale regionale (L.r. 4/2009 art. 34), liberamente consultabile e periodicamente aggiornato:

<https://www.servizi.piemonte.it/srv/sifor/>

Le informazioni contenute nel SIFOR costituiscono parte integrante del Piano Forestale Regionale (Programma Forestale Regionale ai sensi dell'art. 8 c. e lett. a) della l.r. 4/2009 come modificata dalla l.r. 3/2023) e **sono uno strumento di supporto preliminare** alla pianificazione operativa, da utilizzarsi per la redazione dei PGF e dei PFIT.

In particolare in presenza di Piani Forestali d'Indirizzo Territoriale (PFIT), i relativi contenuti costituiscono linea guida obbligatoria per la redazione del PGF. Eventuali scostamenti dalle previsioni del PFIT, che non costituiscano aggiornamenti o adeguamenti di scala degli elaborati, relativi ad es. alla definizione delle funzioni prevalenti, alla scelta di gestione attiva o alla modifica della viabilità forestale principale devono essere adeguatamente esplicitate e motivate, in modo che possano essere espressamente approvate con il PGF.

Per la caratterizzazione dei popolamenti forestali secondo i tipi forestali del Piemonte si rimanda alle schede descrittive consultabili nel SIFOR.

Per l'individuazione e la gestione dei **boschi di protezione diretta** e dei **boschi di protezione delle fasce riparie** si rimanda ai manuali specifici, che costituiscono la linea guida per gli interventi selvicolturali:

- "Selvicoltura nelle foreste di protezione" – Regione autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte - Compagnia delle Foreste, Arezzo 2006;

- "Selvicoltura nelle foreste di protezione - Integrazioni e approfondimenti dei testi. Nuovi casi di studio" – Regione autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte - Compagnia delle Foreste, Arezzo 2008;
- "Foreste di protezione diretta - Disturbi naturali e stabilità nelle Alpi occidentali" - Regione autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte - Compagnia delle Foreste, Arezzo 2011;
- Foreste di protezione diretta - Selvicoltura e valutazioni economiche nelle Alpi occidentali" - Regione autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte - Compagnia delle Foreste, Arezzo 2011.
- Direttiva tecnica per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d'acqua (delibera n. 9/2006 del CI del 05/04/2006)

Per la definizione della selvicoltura preventiva degli incendi boschivi si rimanda alle "Indicazioni tecnico-metodologiche per la pianificazione territoriale della prevenzione incendi boschivi in Regione Piemonte" (Linee guida PPT).

Per le analisi e la pianificazione della **viabilità forestale** si rimanda a quanto disposto dal Regolamento forestale, al manuale "La viabilità agro-silvopastorale: elementi di pianificazione e progettazione". IPLA – Regione Piemonte, Torino 2003 e alle "Linee guida per la progettazione e costruzione di piste e strade in ambito forestale e silvo-pastorale" (2023).

Le pubblicazioni e i manuali sono disponibili sul sito regionale alla pagina pubblicazioni riguardanti l'area tematica Foreste:

<https://www.regione.piemonte.it/web/pubblicazioni-editoriali?tema=50>

2.1 Documenti di supporto alle Indicazioni tecnico-metodologiche

Di seguito si elencano i documenti di supporto oggetto di approvazione da parte della struttura regionale competente in materia di programmazione e pianificazione forestale:

- Documento "*Descrizione delle variabili*" riporta la metodologia, le definizioni e le variabili da utilizzarsi per la redazione degli elaborati; la terminologia deve essere adottata anche in tutti gli elaborati del PGF.
- Documento "*Categorie e Tipi forestali*" riporta gli elenchi e i codici delle Categorie e dei Tipi forestali

- Documento "*Categorie e Tipi prato-pascolivi*" riporta gli elenchi e i codici delle Categorie e dei Tipi prato-pascolivi
- Documento "*Linee guida per il pascolamento in bosco nella pianificazione silvo-pastorale*" riporta le linee guida per la definizione del pascolamento in bosco.
- Documento "*Modelli e relazione*" riporta la formattazione e i modelli testuali e grafici da utilizzarsi per la redazione del piano.
- Documento "*Modello di scheda di descrizione comunale*" riporta il modello da utilizzarsi per la descrizione a livello comunale
- Documento "*Schede e specifiche per i rilievi e le descrizioni*" riporta le metodologie, le definizioni e le schede modello per il rilievo dei dati forestali e pastorali.

3. ELABORATI DI PIANO

2.2 Indice tipo della Relazione tecnica e degli allegati

La relazione del PFIT deve essere impostata secondo la struttura che segue:

1. QUADRO DI SINTESI

2. CARATTERISTICHE, SCOPI E METODOLOGIE

- 2.1. Aspetti normativi e rapporti con altri strumenti di pianificazione
- 2.2. Scopi
- 2.3. Elaborati del piano – metodologia

PARTE PRIMA: INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

3. AMBIENTE FISICO

- 3.1. Ubicazione, estensione, confini, inquadramento amministrativo e idrografico
- 3.2. Aspetti climatici
 - 3.2.1. Precipitazioni e regime pluviometrico
 - 3.2.2. Altezza e durata del manto nevoso
 - 3.2.3. Temperature
 - 3.2.4. Vento
 - 3.2.5. Indici climatici e climodiagrammi
 - 3.2.6. Notizie su eventi meteorologici estremi
- 3.3. Descrizione della geodiversità
 - 3.3.1. Caratteri geologici
 - 3.3.2. Caratteri geomorfologici
 - 3.3.3. Caratteri pedologici
 - 3.3.4. Caratteri idrologici
- 3.4. Fragilità del territorio e problematiche connesse
 - 3.4.1. Aree soggette a valanghe
 - 3.4.2. Aree soggette alla caduta massi
 - 3.4.3. Aree di frana
 - 3.4.4. Aree di conoide e fenomeni di colate detritiche
 - 3.4.5. Aree soggette a inondazioni
 - 3.4.6. Opere di sistemazioni esistenti e loro grado di efficienza e conservazione
- 3.5. Sintesi ecologica stazionale

4. ASSETTO TERRITORIALE

- 4.1. Coperture del territorio
- 4.2. Inquadramento dell'ambiente naturale
 - 4.2.1. Habitat di interesse comunitario
 - 4.2.2. Altri habitat di interesse conservazionistico
 - 4.2.3. Specie di interesse conservazionistico
- 4.3. Aspetti faunistici e venatori
- 4.4. Aree tutelate
 - 4.4.1. Parchi e Riserve naturali
 - 4.4.2. Siti della rete Natura 2000 (ZCS, SIC e ZPS)
 - 4.4.3. Siti di importanza regionale
- 4.5. Rete ecologica
- 4.6. Alberi monumentali, Boschi vetusti e boschi di interesse storico
- 4.7. Popolamenti iscritti nel Registro regionale per la raccolta di materiale di propagazione forestale
- 4.8. Disturbi ed emergenze
 - 4.8.1. Incendi boschivi
 - 4.8.2. Danni meteorici e da cambiamento climatico
 - 4.8.3. Danni parassitari
 - 4.8.4. Interazioni da ungulati selvatici e domestici
 - 4.8.5. Specie esotiche invasive
- 4.9. Descrizione dei boschi
 - 4.9.1. Categorie forestali
- 4.10. Descrizione delle aree d'interesse prato-pascolivo
 - 4.10.1. Descrizione delle Categorie prato-pascolive
 - 4.10.2. Sistemi foraggeri e produttività
 - 4.10.3. Capi monticati
 - 4.10.4. Fabbricati e strutture
 - 4.10.5. Prodotti e commercializzazione

5. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

- 5.1. Cenni storici sull'uso delle risorse silvo-pastorali
- 5.2. Vincoli territoriali e di tutela ambientale
- 5.3. Pianificazione territoriale e programmazione regionale
- 5.4. Consistenza e regime patrimoniale
- 5.5. Viabilità silvo-pastorale e sistemi di esbosco
 - 5.5.1. Censimento della viabilità esistente

- 5.5.2. Accessibilità e sistemi di esbosco
- 5.6. Infrastrutture antincendi boschivi
 - 5.6.1. Opere AIB
 - 5.6.2. Interventi di supporto alla lotta attiva
 - 5.6.3. Interventi per l'autoresistenza delle foreste
 - 5.6.4. Interfaccia urbano-rurale
- 5.7. Analisi socio-economica
 - 5.7.1. Analisi demografica
 - 5.7.2. Attività produttive
 - 5.7.3. La filiera bosco-legno
 - 5.7.4. La filiera pastorale
 - 5.7.5. Flussi esogeni e endogeni (diagramma di Sankey)
- 5.8. Investimenti e progetti
- 5.9. Forme associative di gestione silvo-pastorale
- 5.10. Sintesi delle tendenze socio-economiche

PARTE SECONDA: OBIETTIVI E ORIENTAMENTI GESTIONALI

6. SINTESI DELLE TENDENZE E DELLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO TERRITORIALE (analisi SWOT)

7. ASPETTI MULTIFUNZIONALI DEGLI AMBIENTI FORESTALI E PASTORALI

- 7.1. Destinazioni e obiettivi forestali
 - 7.1.1. Destinazione protettiva diretta
 - 7.1.2. Destinazione protezione delle fasce riparie
 - 7.1.3. Destinazione naturalistica
 - 7.1.4. Destinazione sociale e culturale
 - 7.1.5. Destinazione produttiva
 - 7.1.6. Destinazione multifunzionale
 - 7.1.7. Destinazione a libera evoluzione
- 7.2. Destinazioni e obiettivi foraggero-pastorali
 - 7.2.1. Destinazione protettiva diretta
 - 7.2.2. Destinazione naturalistica
 - 7.2.3. Destinazione sociale e culturale
 - 7.2.4. Destinazione produttiva
 - 7.2.5. Destinazione a libera evoluzione

8. ANALISI DEI PROBLEMI E DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE

- 8.1. Analisi dei problemi
- 8.2. Analisi degli obiettivi
- 8.3. Matrice del quadro logico

9. ORIENTAMENTI GESTIONALI PER LA VALORIZZAZIONE MULTIFUNZIONALE DELLE RISORSE SILVO-PASTORALI, RURALI E DELLA RETE ECOLOGICA

- 9.1. Foreste
- 9.2. Aree di interesse prato-pascolivo
 - 9.2.1. Proposte di sistemi foraggero-pastorali
 - 9.2.2. Definizione dei comprensori di pascolo
 - 9.2.3. Orientamenti gestionali
- 9.3. Aree rurali
 - 9.3.1. Potenzialità per l'arboricoltura da legno
 - 9.3.2. Conservazione e sviluppo della tartuficoltura
 - 9.3.3. Scenari di sistemi agro-silvo pastorali
 - 9.3.4. Aree boscate recuperabili all'uso agro-pastorale
- 9.4. Valorizzazione della rete ecologica
 - 9.4.1. Indirizzi la conservazione e l'integrazione della rete ecologica
 - 9.4.2. Indirizzi per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico
 - 9.4.3. Valore di naturalità e rete ecologica
 - 9.4.4. Aree prioritarie per compensazioni ambientali
 - 9.4.5. Alberi monumentali e Boschi vetusti
- 9.5. Viabilità silvo-pastorale e sistemi di esbosco
 - 9.5.1. Proposte operative

10. MITIGAZIONE DEI DISTURBI NATURALI

- 10.1. Piano di prevenzione territoriale dagli incendi (PPT)
 - 10.1.1. Individuazione e analisi dei grandi incendi storici
 - 10.1.2. Analisi degli indici di pericolo meteorologico
 - 10.1.3. Rischio incendi
 - 10.1.3.1. Pericolosità e analisi degli incendi potenziali
 - 10.1.3.2. Danno interfaccia
 - 10.1.3.3. Danno funzionale
 - 10.1.4. Definizione dei comprensori di prevenzione
 - 10.1.5. Localizzazione strategica degli interventi preventivi
 - 10.1.5.1. Punti di approvvigionamento idrico

- 10.1.5.2. Piazzole elicotteri
- 10.1.5.3. Viali tagliafuoco
- 10.1.5.4. Punti strategici di prevenzione
- 10.1.5.5. Interventi di autoresistenza delle foreste
- 10.1.5.6. Interventi di protezione dell'interfaccia

10.2. Strategie di adattamento al cambiamento climatico, ai disturbi naturali e agli eventi intensi

- 10.2.1. Trombe d'aria, tempeste
- 10.2.2. Inondazioni, alluvioni
- 10.2.3. Siccità
- 10.2.4. Ondate di freddo/calore
- 10.2.5. Frane e valanghe
- 10.2.6. Gradazioni di insetti/organismi alieni
- 10.2.7. Agenti di malattia/organismi alieni
- 10.2.8. Specie esotiche invasive

10.3. Elementi utili per Piano Emergenze forestali

11. QUADRO ECONOMICO E ORGANIZZATIVO

12. INDICATORI DELL'EFFICACIA DEL PIANO

13. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

ALLEGATI

Cartografie

- Carta silvo-pastorale e delle altre coperture del territorio
- Carta dei Tipi colturali
- Carta delle proprietà silvo-pastorali
- Carta delle destinazioni silvo-pastorali prevalenti
- Carta di inquadramento dei vincoli
- Carta degli orientamenti gestionali silvo-pastorali
- Carta delle potenzialità e attitudini territoriali

Documenti

- Schede descrittive comunali
- Schede descrittive e criteri per gli interventi AIB
- Relazione per la valutazione d'Incidenza/rapporto ambientale VAS

2.3 Metodologia e contenuti della relazione tecnica



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

I dati e gli elaborati da predisporre per la redazione dei PFIT sono di seguito descritti in ordine di redazione; gli elaborati devono essere prodotti in formato digitale seguendo le specifiche tecniche indicate nel documento di supporto "Descrizione delle variabili".

Per casi particolari di pianificazione va integrata la trattazione nei paragrafi generali, inserendo ove necessarie ulteriori voci di indice e/o elaborati cartografici specifici.

La trattazione di ogni capitolo deve essere svolta tramite tabelle e sintetici commenti; le denominazioni estese delle variabili con i relativi codici vanno inserite nelle tabelle, in calce ad esse o almeno in un prospetto riepilogativo nella parte introduttiva della relazione.

La copertina e il frontespizio tipo, la strutturazione del testo di alcuni capitoli generali sono riportati nel DS "Modello di relazione".

QUADRO DI SINTESI (1)

Presentare e commentare una sintesi dei dati di consistenza del patrimonio silvo-pastorale, degli obiettivi e degli indirizzi operativi, mediante prospetti riepilogativi delle superfici derivate dalle cartografie tematiche e dai rilievi effettuati per la redazione del PFIT, per fornire un quadro delle risorse in relazione a stato attuale, destinazioni funzionali e orientamenti gestionali, tenendo conto delle potenzialità, delle problematiche e delle pressioni.

La trattazione deve essere svolta con riferimento all'intera AF, eventualmente ripartita per suddivisione fisico amministrativa sopra comunale (es. valle, area interna); per i dati analitici relativi ai singoli comuni rimandare esplicitamente alle schede comunali allegate alla relazione.

La struttura delle tabelle da inserire è riportata nel DS "Modelli e relazione".

Nello schema che segue si richiamano i temi da trattare sinteticamente con linguaggio divulgativo, fruibile anche dal pubblico.

LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE



Tema	Strutturazione	Tabelle DS "Modelli e relazione"
Territorio Comuni interessati	Nome e numero AF	-
	Inquadrare geograficamente e amministrativamente il territorio che costituisce l'AF.	Tab.0
	Elencare i comuni raggruppati in eventuali Unioni, Aree interne, ecc.	
Coperture e usi del territorio	Descrivere la superficie complessiva articolata in classi di coperture del territorio in conformità al Decreto interministeriale 28/10/2021 n. 563765, elencandone le particolarità.	Tab.1
	Descrivere la superficie complessiva articolata in coperture del territorio da categorie PFIT, elencandone le particolarità.	Tab.2/Grafico 1
	Descrivere la superficie forestale articolata in categorie e tipi colturali, elencandone le particolarità.	Tab.3/ Grafico 2 e Grafico 3
	Descrivere la superficie a valenza prato-pascoliva articolata in classi di produttività per categorie, elencandone le particolarità.	Tab.4/ Grafico 4
	Descrivere le formazioni lineari articolate in categorie e tipi strutturali.	Tab.5
Vincoli e aree tutelate	Vincolo paesaggistico	Tab.6
	Vincolo idrogeologico	
	Fasce fluviali PAI	
	Parchi e Riserve naturali	
	Siti rete natura 2000	
Sintesi ecologica stazionale e tendenze climatiche	Descrivere le condizioni stazionali con riferimento ai principali fattori favorevoli e limitanti per lo sviluppo del patrimonio silvo-pastorale, con le relative tendenze dinamiche legate al clima.	-
Problemi fitosanitari ed emergenze	Descrivere i problemi fitosanitari e le emergenze (incendi, schianti, morie, ecc.) con le relative connessioni agli aspetti climatici, gestionali, alla diffusione di specie esotiche invasive, ecc.	-
Consistenza regime patrimoniale	Descrivere le classi di proprietà del territorio suddivise in: Forestale, Prato-pascoliva, Altre e Totale.	Tab.7
	Usi civici	Tab.8
Viabilità silvo-	Estensione della viabilità forestale e silvo-pastorale.	Tab.9

Tema	Strutturazione	Tabelle DS "Modelli e relazione"
pastorale		
	Classi di accessibilità	Tab. 10
Destinazioni e obiettivi	Descrivere le destinazioni della superficie forestale articolata in categorie.	Tab.11/ Grafico 5
	Descrivere le destinazioni della superficie a valenza prato-pascoliva articolata in categorie.	Tab.12/ Grafico 6
	Inserire la tabella SWOT relativamente alle risorse silvo-pastorali.	
Orientamenti gestionali	Descrivere gli orientamenti gestionali per la superficie forestale con riferimento al macro-obiettivo e agli obiettivi.	Tab.13/ Grafico 7
	Descrivere gli orientamenti gestionali per la superficie prato-pascoliva con riferimento al macro-obiettivo e agli obiettivi.	Tab.14/ Grafico 8
	Per le altre aree rurali descrivere gli orientamenti per la valorizzazione della rete ecologica, delle aree a vocazione tartufigena, recupero a usi agricoli, l'attitudine all'arboricoltura da legno, ecc.	-
Interventi strutturali e infrastrutturali	Descrivere gli interventi strutturali e infrastrutturali previsti con riferimento al macro-obiettivo e agli obiettivi e ai costi potenziali.	Tab.15

CARATTERISTICHE, SCOPI E METODOLOGIE (2)

Illustrare il quadro normativo di riferimento, le caratteristiche, gli scopi e le valenze del PFIT, la fonte di finanziamento, l'incarico, il periodo di esecuzione dei rilievi. Il testo modello è riportato nel DS "Modelli e relazione".

Aspetti normativi e rapporti con altri strumenti di pianificazione (2.1)

Presentare le valenze del PFIT con riferimento a quanto previsto dal TUFF, dai DM di recepimento e dalle norme forestali regionali. Il testo base, da adattare alla realtà territoriale, è riportato nel DS "Modelli e relazione".



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

Scopi (2.2)

Presentare gli scopi generali, partendo dal testo base riportato nel DS “Modelli e relazione”, e quelli specifici in relazione a caratteristiche del territorio, servizi attesi, pressioni e minacce.

Elaborati del piano – metodologia (2.3)

Si espone in sintesi la metodologia applicata, contenuta nelle IM regionali per i PFIT, e si descrivono gli elaborati facenti parte del piano, partendo dal testo base riportato nel DS “Modelli e relazione”.

PARTE PRIMA: INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

AMBIENTE FISICO (3)

Contiene l'inquadramento geografico e la descrizione degli aspetti climatici e morfologici del territorio, i quali possono essere illustrati da estratti cartografici in scala adeguata (basato su documenti reperibili dal portale cartografico regionale) e da rappresentazioni schematiche (grafici, diagrammi ecc.), utili a definire la sintesi ecologico-stazionale.

Ubicazione, estensione, confini, inquadramento amministrativo e idrografico (3.1)

A corredo della descrizione è opportuno inserire una carta amministrativa e idrografica dell'Area Forestale (AF).

Aspetti climatici (3.2)

L'obiettivo del paragrafo è quello di fornire una descrizione generale delle caratteristiche climatiche dell'Area Forestale, con particolare riferimento ai dati di precipitazione, temperatura, altezza e durata del manto nevoso e vento.

Gli aspetti climatici dovranno essere analizzati e discussi per **ambiti stagionali omogenei**. L'obiettivo del paragrafo è di presentare le evidenze di cambiamenti in atto tra le serie climatiche più recenti (2011 – 2022 fonte ARPA) rispetto alle serie passate (1981 – 2010 fonte ARPA), sia per i dati termo-pluviometrici medi, sia per valori ed eventi estremi, al fine di evidenziare gli aspetti favorevoli e quelli che possono costituire fattore limitante per lo sviluppo e la gestione dei boschi e delle praterie, anche considerando variazioni della fenologia per le specie di interesse silvo-pastorale. Per la trattazione adottare la struttura riportata nel DS "Modelli e relazione".

Precipitazioni e regime pluviometrico (3.2.1)

Rappresentare e descrivere la frequenza, i quantitativi mensili e annui medi delle precipitazioni e il regime pluviometrico.

Altezza e durata del manto nevoso (3.2.2)

Rappresentare e descrivere la frequenza della neve con particolare riferimento all'altezza e la durata del manto nevoso.

Temperature (3.2.3)

Rappresentare e descrivere le temperature medie, mensili e annue, i minimi e massimi assoluti.

Vento (3.2.4)

Per le analisi del parametro vento utilizzare i dati dell'Atlante Eolico Italiano (RSE AEOLIAN), relativi alla direzione (periodo 2015-2019) e alla velocità del vento (periodo 2011-2019). I dati fanno riferimento a una modellizzazione del parametro vento a 10 m s.l.t.

Indici climatici e climodiagrammi (3.2.5)

È utile inserire e commentare indici climatici sintetici significativi a livello locale (indice di Gauss, coefficienti pluviometrici di Emberger, Indice xerotermico di Bagnouls e Gaussen, Indice di aridità di De Martonne ecc.).

Per i *climodiagrammi* si deve fare riferimento alle stazioni di rilevamento rappresentative di sub-ambiti territoriali e altitudinali dell'AF, i cui parametri climatici verranno utilizzati per la costruzione di climodiagrammi.

Notizie su eventi meteorologici estremi (3.2.6)

Ricerca notizie su eventi meteorologici estremi dalle fonti disponibili (ARPA, Società meteorologica italiana, informazioni locali, ecc.):

Atlante piogge intense ARPA:

<https://webgis.arpa.piemonte.it/agportal/apps/webappviewer/index.html?id=378e0fcb7ddd4565ba836c07dd1c4c9b>

CNR progetto VAPI:

<http://www.idrologia.polito.it/gndci/Vapi.htm>

Descrizione della geodiversità (3.3)

La geodiversità è la gamma dei caratteri geologici, geomorfologici, idrologici e pedologici presenti in una data area; comprende i raggruppamenti e i sistemi costituiti dai caratteri considerati, nonché le loro relazioni e la loro interpretazione.

Il concetto di geodiversità pone l'accento sull'importanza e sulla sensibilità degli elementi abiotici e della loro dinamica, nonché sul valore dei fattori geologici, geomorfologici, pedologici e idrologici per la conservazione della natura e per la pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Si dovrà fornire un quadro generale delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche e pedologiche del territorio oggetto del piano. La descrizione dei principali tipi litologici farà riferimento ai raggruppamenti sotto forma di legenda litologica semplificata dei fogli della Carta Geologica d'Italia interessati. Tale legenda ha lo scopo di fornire una suddivisione di massima delle rocce e dei sedimenti raggruppati dal punto di vista delle caratteristiche litotecniche (dissestabilità potenziale) e pedogenetiche (potenzialità di dare luogo alla formazione di suoli simili).

Carta geologica:

<https://webgis.arpa.piemonte.it/agportal/apps/webappviewer/index.html?id=6ea1e38603d6469298333c2efbc76c72>

La descrizione delle caratteristiche geomorfologiche deve prioritariamente evidenziare le diverse condizioni, da quelle fortemente penalizzanti a quelle più favorevoli, atte allo sviluppo e alla produttività dei soprassuoli, alla conservazione della fertilità e alla difesa dei suoli. I suoli sono descritti a partire dalle carte regionali tematiche e derivate, contenute nel Sistema informativo Pedologico: <https://suolo.ipla.org/>

Sul Geoportale Regione Piemonte si trovano consultabili e scaricabili:

- Carta dei suoli 1:250.000
- Carta dei suoli e carte derivate 1: 250.000 GEO-SERVIZIO WMS con links a consultazione unità e sottogruppi
- Carta dei suoli 1: 50.000
- Carta dei suoli e carte derivate 1: 50.000 GEO-SERVIZIO WMS con links a consultazione unità e fasi.

Caratteri geologici (3.3.1)

Caratteri geomorfologici (3.3.2)

Caratteri pedologici (3.3.3)

Caratteri idrologici (3.3.4)

Fragilità del territorio e problematiche connesse (3.4)

Descrivere i fenomeni, in atto e potenziali, esaminando i documenti pertinenti alla fragilità del territorio relativi ai disturbi naturali (valanghe, cadute massi, frane, ecc.) e alla vulnerabilità, consultando le specifiche banche dati. Per le fasce dei corsi d'acqua principali i riferimenti sono il Piano stralcio per l'assetto idrologico (PAI), il Piano di Gestione del distretto idrografico del Po, il Piano generale rischio alluvioni (PGRA), i Programmi di gestione sedimenti (PGS) e, ove non disponibili, la perimetrazione della fascia di mobilità dei corsi d'acqua. Per tutto il territorio consultare i PRGC con adeguamento al PAI, effettuato d'ufficio ove non presente nel PRGC, il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS) ed eventuali studi idraulici.

- SIFRAP

https://webgis.arpa.piemonte.it/ags/services/rischi_naturali/SIFraP_SI_Frane_Piemonte/MapServer/WMSServer

- Catalogo frane

http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/Vettoriali/Catalogo_Frane.map

- Valanghe - SIVA

<https://webgis.arpa.piemonte.it/agportal/home/item.html?id=8d4fb9dcbde5452b8ad58d2d0b926822>

- Pianificazione fasce fluviali

<https://pai.adbpo.it/index.php/documentazione-pai/>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/difesa-suolo/strumenti-per-difesa-suolo/piano-gestione-rischio-alluvionale-pgra>

<https://pianoalluvioni.adbpo.it/il-piano/>

<https://pianoacque.adbpo.it/>

<http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/difesa-suolo/strumenti-per-difesa-suolo/piano-per-lassetto-idrogeologico-pai>

Aree soggette a valanghe (3.4.1)

Aree soggette alla caduta massi (3.4.2)

Aree di frana (3.4.3)

Aree di conoide e fenomeni di colate detritiche (3.4.4)

Aree soggette a inondazioni (3.4.5)

La Direttiva 2007/60/CE, cosiddetta "Direttiva alluvioni", prevede che le Autorità di bacino distrettuali redigano i Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA). Nell'ambito di questi piani sono affrontati, a scala di distretto idrografico, tutti gli aspetti legati ai fenomeni alluvionali, definendo, in particolare, il quadro della pericolosità e del rischio, attraverso la redazione di mappe di pericolosità e delle mappe di rischio:

https://www.servizi.piemonte.it/srv/direttiva_alluvioni/cartografia_direttivaalluvioni2019.html

Opere di sistemazione esistenti e loro grado di efficienza e conservazione (3.4.6)

Sintesi ecologica stazionale (3.5)

Sulla base dei fattori pedoclimatici sopra analizzati fornire una descrizione sintetica dei tipi di stazioni presenti nell'AF, evidenziando anche gli effetti attuali e potenziali dei cambiamenti climatici, con l'ausilio di rappresentazioni grafiche e tabellari.

È fondamentale mettere in evidenza le particolarità del territorio interessato, con le relative caratteristiche favorevoli e i fattori limitanti lo sviluppo, la produttività e la qualità



dei prodotti e dei servizi silvo-pastorali, tenendo conto delle informazioni contenute negli strumenti di pianificazione sovraordinati che possono avere effetti nella gestione del patrimonio boschivo/pascolivo.

ASSETTO TERRITORIALE (4)

Coperture del territorio (4.1)

Descrizione e quantificazione delle varie classi di coperture e usi del suolo e del territorio, come individuate nella corrispondente carta tematica di base riportando e commentando i dati tabellari; la descrizione comprende anche le formazioni lineari censite, ove possibile con evidenza di quelle create con gli strumenti di Sviluppo rurale.

Per i boschi e pascoli indicare le categorie rimandando la descrizione analitica ai successivi paragrafi dedicati.

Inquadramento dell'ambiente naturale (4.2)

Descrivere gli ambienti e le specie (animali e vegetali) caratterizzanti l'area forestale, con approfondimento per quelli di interesse comunitario e conservazionistico. Prendere in considerazione gli accordi internazionali e le direttive europee, le liste rosse, gli endemismi, nonché gli ambienti rari a livello locale e le specie più vulnerabili (legate ai micro-habitat degli alberi, ad aree ecotonali, all'equilibrio dei rapporti con gli ungulati domestici e selvatici).

Fornire indicazioni sulla vegetazione potenziale, con particolare riferimento alle dinamiche delle formazioni antropogene e delle aree potenzialmente forestali.

Le presenze devono essere connotate anche con riferimento alle Aree protette, ai siti Natura 2000 (SIC-ZSC e ZPS) e ai SIR, anche in forma tabellare. Per ciascuna area/sito andranno richiamate le motivazioni della tutela (si vedano gli obiettivi di conservazioni approvati con DGR n. 10-38 del 21/11/2024 ed eventuali successive modifiche) e citati gli eventuali provvedimenti istitutivi, localizzandole e riportandone i limiti sulla cartografia.

- banche dati naturalistiche regionali;

<https://conoscenzaambientale.sistemapiemonte.it/decsiraweb/map.html#/>

Habitat di interesse comunitario (4.2.1)

Indicare gli habitat di interesse comunitario presenti (inseriti nell'All. I della Direttiva Habitat), la loro estensione, la loro rappresentatività sul territorio in esame, entro e fuori N2000, lo stato di conservazione e analizzare gli effetti, attuali e potenziali, degli indirizzi di gestione forestale e pastorale.

Gli habitat di interesse comunitario sono descritti nel Manuale regionale "Ambienti e specie della Direttiva Habitat in Piemonte" e accedendo al "Catalogo degli oggetti e delle viste tematiche" di Biodiversità e aree naturali/Rete Natura 2000/ Direttiva Habitat in:

<https://conoscenzaambientale.sistemapiemonte.it/decsiraweb/map.html#/dataset/>

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/documenti/manuale-italiano-di-interpretazione-degli-habitat-della-direttiva-92-43-cee>

Altri habitat di interesse conservazionistico (4.2.2)

Indicare la presenza di altri ambienti di interesse conservazionistico e analizzare gli effetti, attuali e potenziali, delle dinamiche naturali e della gestione forestale e pastorale.

Sono habitat o micro-habitat non inseriti nell'All. I della Direttiva Habitat, interessanti perché habitat di specie di particolare interesse conservazionistico (per es. i canneti o stagni non assimilabili ad habitat di interesse comunitario), o perché habitat minacciati secondo la lista rossa degli ecosistemi d'Italia (https://www.iucn.it/pdf/Lista-Rossa-Ecosistemi-Italia_2023.pdf) oppure rappresentativi a livello locale (es. Abetine, Querceti di rovere e Cerrete).

Specie di interesse conservazionistico (4.2.3)

Sono le specie elencate negli allegati II e IV della Direttiva Habitat e nell'All. I della Direttiva Uccelli, oppure valutate nelle liste rosse nazionale o europea con categoria di minaccia VU, EN o CR (<https://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>).

Evidenziare le specie rilevanti legate agli ambienti forestali o pastorali presenti e analizzare gli effetti, attuali e potenziali, delle dinamiche naturali e della gestione forestale e pastorale sulla fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie più sensibili.

Aspetti faunistico-venatori (4.3)

Andranno affrontati i seguenti argomenti:

- Inquadramento generale delle specie di interesse faunistico-venatorio presenti.
- Individuazione e delimitazione degli Istituti Faunistico Venatori previsti dalle normative in vigore, delle zone faunistico venatorie (comparti alpini, ambiti territoriali di caccia), degli Istituti di Protezione istituiti ai sensi delle Norme faunistiche venatorie, analisi degli strumenti di pianificazione faunistica pertinenti. Se risultano presenti Aree tutelate, indicare le norme vigenti in materia faunistica, connesse alle tematiche del piano forestale.
- Analisi degli effetti, attuali e potenziali, della gestione forestale e pastorale sulla fauna selvatica di interesse faunistico-venatorio.
- Per la valutazione dell'impatto, reale o potenziale, della fauna selvatica (in particolare Ungulati) sugli habitat forestali si rimanda al paragrafo 4.8.4.

Informazioni al riguardo sono disponibili al seguente link:

<https://www.servizi.piemonte.it/osservatori/cruscotto-osservatorio-faunistico/osservatorio-download.shtml>

Aree tutelate (4.4)

Descrivere quali-quantitativamente la presenza di istituti di conservazione della biodiversità, distinti tra Aree protette, Parchi, Riserve naturali regionali e nazionali) e siti della rete natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) anche con l'ausilio di tabelle e grafici riportanti codifica, denominazione e superfici degli ambienti presenti, di interesse comunitario e non, loro rappresentatività, qualità e stato di conservazione attingendo alle fonti ufficiali e alle carte tematiche del PFIT. Indicare i riferimenti dei relativi soggetti gestore.

Parchi e Riserve naturali (4.4.1)

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/parchi/dati-alfanumerici-geografici-aree-protette>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/dati-geografici-siti-natura-2000-altri-dati>

<https://conoscenzaambientale.sistemapiemonte.it/decsiraweb/map.html#/>

Siti della rete Natura 2000 (ZSC, SIC e ZPS) (4.4.2)

Tutelano in particolare gli habitat elencati nell'All. I della Direttiva Habitat e le specie dell'All. II della stessa direttiva, insieme ai loro habitat, nonché le specie dell'All. IV (protette su tutto il territorio europeo); tutelano altresì le specie dell'All. I della Direttiva Uccelli e le specie di Uccelli migratori.

Con DGR n. 10-398/2024/XII del 21/11/2024, ed eventuali successive modifiche, sono stati approvati i Format che individuano gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di SIC e ZSC e, contestualmente, aggiornano le misure di conservazione dei corrispondenti siti della rete Natura 2000. Il contenuto dei Format va ad integrare gli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 (formulari standard, misure di conservazione sito specifiche correlate agli obiettivi e piani di gestione), completando le strategie di conservazione delle specie e degli habitat tutelati.

I format sono consultabili qui:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/siti-della-rete-natura-2000-cartografie-normativa>

Per l'inquadramento delle priorità di conservazione della biodiversità le basi conoscitive dei Siti della rete Natura 2000 sono costituite da:

- Schede e formulari standard per i siti Natura 2000;

<https://natura2000.eea.europa.eu/expertviewer/>

<https://www.mase.gov.it/pagina/schede-e-cartografie>

- Obiettivi e Misure di conservazione per i siti della Rete Natura 2000;

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/rete-natura-2000-misure-conservazione>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/siti-della-rete-natura-2000-cartografie-normativa>

- eventuali altri studi resi disponibili dal soggetto gestore o dalla struttura regionale competente in materia di aree naturali protette;
- manuale regionale per i Piani di gestione dei siti della rete Natura 2000;

- Manuali descrittivi di ambienti e specie "Catalogo degli oggetti e delle viste tematiche" di Biodiversità e aree naturali/Rete Natura 2000/ Direttiva Habitat in: <https://conoscenzaambientale.sistemapiemonte.it/decsiraweb/map.html#/dataset/>

Per l'inquadramento delle priorità di conservazione della biodiversità le basi conoscitive dei Siti della rete Natura 2000 sono costituite da:

Siti di importanza regionale (4.4.3)

Sono siti di interesse naturalistico proposti dalla Regione Piemonte in attuazione della L.r. 47/1995 – per la tutela dei biotopi, che non sono confluiti nella Rete Natura 2000; sono da considerare elementi della Rete Ecologica Regionale.

Rete ecologica (4.5)

Valutare le caratteristiche e lo stato della rete ecologica.

Legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" stabilisce che la rete ecologica regionale è composta dalle seguenti aree:

- a) il sistema delle aree protette del Piemonte;
- a bis) le aree contigue;
- b) le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000;
- b bis) le zone naturali di salvaguardia;
- c) i corridoi ecologici;
- c bis) altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità.

Il Piano Paesaggistico Regionale individua a scala regionale (1:250.000) la Rete di connessione paesaggistica (art. 42 delle NdA, approvata con D.C.R. n. 233-35836 del 3/10/2017), che integra al proprio interno alcuni elementi della rete ecologica, di cui fornisce una rappresentazione sintetica sulla Tavola P5. Sono rappresentate:

- le aree tutelate definite dalla legge (nodi - core areas) e altri siti di interesse naturalistico costituenti i nodi secondari (punti di appoggi - stepping-stones);
- le principali connessioni ecologiche (corridoi - corridors) lungo la rete fluviale, distinte in base alla loro efficacia: esistenti da mantenere, da potenziare, ovvero da ricostituire ove lacunose o assenti.

Si deve approfondire la conoscenza e valutare la qualità delle connessioni tra i nodi, tenendo presenti anche il ruolo delle formazioni lineari arboree e arbustive rilevate e dei corsi d'acqua minori.

La metodologia per definire la Rete ecologica regionale è stata ufficializzata dalla DGR n. 52-1979 del 31/7/2015. La descrizione della metodologia e le tabelle utili all'applicazione del metodo per la definizione della rete ecologica regionale sono disponibili al seguente link:

<https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/ecosistemi-e-biodiversita/reti-ec/metodologia>

Alberi monumentali, Boschi vetusti e boschi di interesse storico (4.6)

Descrivere le presenze e lo stato di conservazione di Alberi monumentali, Boschi vetusti, eventuali boschi di interesse storico, con riferimento alle schede e ai provvedimenti ufficiali

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/foreste/alberi-arboricoltura/alberi-monumentali>

Popolamenti iscritti nel Registro regionale per la raccolta di materiale di propagazione forestale (4.7)

Descrivere le presenze, la superficie, le categorie/specie idonee alla raccolta con riferimento alle schede e ai provvedimenti ufficiali

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/foreste/vivai-operai-forestali/popolamenti-seme-materiali-base-per-vivaistica-forestale>

Problemi fitosanitari ed emergenze (4.8)

Vanno descritti i fenomeni rilevanti evidenziati sul territorio per la componente silvo-pastorale, con particolare riferimento a rinnovazione, deperimento, incendi, sulla base di documentazioni ufficiali, contatti con testimoni privilegiati e sopralluoghi.

Incendi boschivi (4.8.1)

Inserire una sintesi dei fenomeni rilevati, rimandando per l'analisi specifica al capitolo del PPT (10.1).

Danni meteorici e da cambiamento climatico (4.8.2)

coordinare la trattazione con gli aspetti di pianificazione dello specifico capitolo (10.2).

Danni parassitari (4.8.3)

Evidenziare i principali danni parassitari e l'eventuale presenza di specie per le quali è stata stabilita la lotta obbligatoria.

Interazioni da ungulati selvatici e domestici (4.8.4)

Valutazione di interazioni ed eventuali danni alla vegetazione arrecati dalla fauna selvatica (soprattutto da ungulati) o da ungulati domestici, con indicazioni su possibili rimedi, propedeuticamente alla definizione dei sistemi silvo-pastorali sostenibili. Per la componente forestale vanno indicate la soglia di danno ammissibile e la relativa valutazione nei diversi tipi colturali, integrata con la descrizione delle categorie forestali (paragrafo 4.9.1).

Specie esotiche invasive (4.8.5)

Esaminare le pressioni e le minacce da specie vegetali e animali esotiche invasive che hanno, o possono avere, interazioni rilevanti con le risorse silvo-pastorali, tra cui quelle di rilevanza europea ("unionale") per le quali sono previste azioni obbligatorie di contrasto e quelle individuate a livello regionale con Dgr 14-85 del 2/8/2024. Evidenziare le situazioni dove la gestione/lotta alle specie invasive rientrano tra le Misure di Conservazione.

Informazioni al riguardo sono disponibili a questi link:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>

<https://www.specieinvasive.isprambiente.it/specie-aliene-invasive>

Descrizione dei boschi (4.9)

Le categorie e i tipi forestali presenti sul territorio devono essere analizzati in modo dettagliato, sulla base delle carte tematiche pertinenti, descrivendo ciascuna categoria e facendo riferimento ai singoli tipi e unità subordinate, inserendo le opportune tabelle descrittive con le relative superfici; la struttura delle tabelle da inserire è riportata nel DS "Modelli e relazione".

Categorie Forestali (4.9.1)

- localizzazione,
- estensione, composizione, tipi strutturali/colturali passati e attuali
- situazione evolutivo-colturale, rinnovazione e dinamiche
- accessibilità e infrastrutture,
- problemi fitosanitari ed emergenze, connotando quanto delineato nella trattazione dedicata.

Parallelamente alla descrizione tipologica, basata sul catalogo regionale e con le codifiche contenute nel DS "Categorie e Tipi Forestali", vanno riportati e commentati i dati di superficie e dendrometrici disponibili, derivanti dalla carta delle biomasse e dal SIFOR e integrate con i sopralluoghi e rilievi svolti per i PFIT.

L'analisi deve evidenziare gli elementi di maggior rilevanza per definire le dinamiche in atto in relazione ai fattori stazionali, alla gestione passata, attuale e alla condizione fitosanitaria, anche in relazione agli eventi meteo-climatici.

La trattazione è propedeutica a determinare le attitudini e le destinazioni prevalenti e definire la strategia gestionale a lungo termine per migliorarne la funzionalità, che sono oggetto dei cap. 7 e 9.

Descrizione delle aree d'interesse foraggero-pastorale (4.10)

Inquadramento generale e caratterizzazione delle categorie prato-pascolive presenti nell'area con indicazione dei tipi d'interesse foraggero-pastorale più frequenti e rappresentativi.

Descrizione delle Categorie e dei principali Tipi prato-pascolivi (4.10.1)

Sulla base del catalogo regionale, con le codifiche contenute nel DS "Categorie e Tipi prato-pascolivi" e delle carte tematiche pertinenti, le categorie devono essere analizzate in modo dettagliato descrivendone:

- 1) localizzazione
- 2) estensione
- 3) attribuzione tipologica (1-2 specie dominanti e altre specie abbondanti)
- 4) gestione (sfalcio, pascolo, sfalcio e pascolo, assenza di gestione)
- 5) dinamiche e potenzialità
- 6) accessibilità e infrastrutture
- 7) pascolabilità delle formazioni forestali, inquadrando i boschi pascolabili sulla base dei criteri per la valutazione del pascolo in bosco riportati nella tabella del DS "Boschi pascolabili".

inserendo le opportune tabelle descrittive con le relative superfici; la struttura delle tabelle da inserire è riportata nel DS "Modelli e relazione".

L'analisi deve evidenziare gli elementi di maggior rilevanza per definire le dinamiche in atto in relazione ai fattori stazionali, alla gestione passata, attuale e in relazione agli eventi meteo-climatici.

La trattazione, effettuata a scala sovra-aziendale, prendendo in considerazione i dati disponibili e rilevati nell'ambito del piano, è propedeutica a determinare le attitudini e le destinazioni prevalenti e definire la strategia gestionale a lungo termine per migliorarne la funzionalità, che sono oggetto dei cap. 7 e 9.



LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE



[Sistemi foraggeri e produttività \(4.10.2\)](#)

[Capi monticati \(4.10.3\)](#)

[Fabbricati e strutture \(4.10.4\)](#)

[Prodotti e commercializzazione \(4.10.5\)](#)

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E ASPETTI SOCIO-ECONOMICI (5)

Il capitolo analizza le conoscenze sull'uso, la pianificazione del territorio, gli aspetti patrimoniali e l'economia legati alle risorse silvo-pastorali.

Cenni storici sull'uso delle risorse silvo-pastorali (5.1)

Sintesi delle conoscenze su pianificazione silvo-pastorale pregressa (studi per i PFT, piani di assestamento forestale, piani forestali aziendali), su gestione, investimenti nel settore, analisi delle segnalazioni di taglio relative all'ultimo decennio, indicazioni sul consumo di legna da ardere.

Vincoli territoriali e di tutela ambientale (5.2)

Riportare i vincoli territoriali sovraordinati esistenti, con particolare attenzione ai vincoli paesaggistico e idrogeologico.

Nel caso di aree interessate da particolari zonizzazioni di tutela o gestione, già descritti nei paragrafi 4.4 (aree protette, siti Natura 2000) e 4.3 (riserve di caccia o aree di ripopolamento, ecc.) andranno richiamate le motivazioni della tutela e citati i provvedimenti istitutivi. I limiti delle aree tutelate devono essere riportati nelle carte tematiche di piano, mentre quelli di istituti venatori, siti Unesco e altri vincoli, devono essere rappresentati con immagini inserite nel testo della relazione.

Devono inoltre essere analizzati i progetti e i programmi in corso che incidono sull'ambiente silvo-pastorale (urbanizzazioni, viabilità, piste da sci e impianti di risalita, ecc.), evidenziandone limitazioni, opportunità e problematiche conseguenti.

Per presentare in modo omogeneo i dati si deve compilare una tabella il cui modello è riportato nel DS "Modelli e relazione".

Pianificazione territoriale e programmazione regionale (5.3)

La pianificazione silvo-pastorale di area vasta deve inquadrarsi nel contesto più ampio di quella territoriale, traducendo in dettaglio operativo quanto previsto dalla programmazione a livello regionale.

Il PFIT ha valenza paesaggistica ai sensi dell'Art. 6 c. 3 del D. Lgs 34/2018 e dell'Art. 3 c. 4 del DM 28.10.2021 e dialoga con gli strumenti urbanistici (PTR, PPR) a scala regionale (PTCP), provinciale e locale (PRGC), con i Piani delle aree protette, dei siti della rete Natura 2000, di altre aree a pianificazione specifica (masterplan, siti Unesco, PAI, Piano distrettuale bacino del Po ecc.). Tutti questi livelli, generalmente sovraordinati, devono essere analizzati per integrarne caratteristiche e obiettivi legati alle risorse silvo-pastorali all'interno del PFIT.

La pianificazione silvo-pastorale di area vasta deve inquadrarsi nel contesto più ampio di quella territoriale, traducendo in dettaglio operativo quanto previsto dalla programmazione a livello regionale.

Ai sensi dell'Art. 3 c. 5 del DM 28.10.2021 il PFIT recepisce e integra in modo coordinato e attua in termini tecnico-forestali indirizzi, prescrizioni, vincoli, indicazioni programmatiche e di pianificazione territoriale derivanti dagli strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale e ambientale vigenti, in conformità ai:

- a) Piani paesaggistici regionali di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- b) Piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'art. 3 della legge 21 novembre 2000, n. 353, compresi gli omonimi piani antincendi boschivi per le aree protette di cui all'art. 8 della medesima legge;
- c) Piani e agli altri strumenti di gestione delle aree protette nazionali e regionali di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, nonché agli obiettivi, alle misure di conservazione e ai piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000, istituiti ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, recepita con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- d) Piani stralcio per l'assetto idrogeologico redatti ai sensi degli articoli 66, 67 e 68 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

e) Piani di gestione distrettuali e di bacino di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante «Norme in materia ambientale» di attuazione della direttiva quadro acque 2000/60/CE;

f) Piani per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni ai sensi del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 recante «Attuazione della direttiva 2007/60/ CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni»;

g) Piani di gestione dei siti posti sotto la tutela dell'Unesco ai sensi della legge 20 febbraio 2006, n. 77 «Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale.

Tutti questi livelli, generalmente sovraordinati, devono essere analizzati per integrarne caratteristiche e obiettivi legati alle risorse silvo-pastorali all'interno del PFIT.

Il PFIT inoltre recepisce e integra in modo coordinato e attua in termini tecnico-forestali gli obiettivi specifici prioritari individuati dal PTR per ciascun AIT.

Consistenza e regime patrimoniale (5.4)

Descrivere la consistenza delle proprietà, Usi Civici e Servitù secondo le diverse tipologie individuate con l'indagine catastale e la relativa cartografia, confrontare la situazione culturale catastale e quella reale rilevata dal piano.

Dovranno essere inseriti anche prospetti di dettaglio per comune, indicando i diritti di uso civico relativo al legname o di altra natura riconosciuti dal Commissario regionale degli usi civici.

Per presentare in modo omogeneo i dati si devono compilare le tabelle il cui modello è riportato nel DS "Modelli e relazione".

Viabilità silvo-pastorale e sistemi di esbosco (5.5)

Dovrà essere esposta l'analisi della viabilità, effettuata secondo gli indirizzi operativi del manuale "La viabilità agro-silvopastorale: elementi di pianificazione e progettazione". IPLA – Regione Piemonte, Torino 2003" e adottando le codifiche aggiornate (DS "Descrizione



LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE



delle variabili”), riportandone dati quali-quantitativi sulla situazione attuale, esigenze e previsioni in relazione agli interventi selvicolturali e attività alpicolturali presenti.

Link manuale regionale:

http://www.regione.piemonte.it/foreste/images/files/pubblicazioni/manuale_viabilita.pdf

Censimento della viabilità esistente (5.5.1)

Accessibilità e sistemi di esbosco (5.5.2)

Infrastrutture antincendi boschivi (5.6)

Il PFIT dovrà analizzare le infrastrutture preventive esistenti accertandone consistenza e localizzazione, e ne definirà le esigenze di manutenzione.

I criteri identificare le infrastrutture preventive sono riportati nelle "Indicazioni tecnico-metodologiche per la pianificazione territoriale della prevenzione incendi boschivi in regione Piemonte" (Linee Guida PPT) in corso di approvazione.

Gli obiettivi e le caratteristiche costruttive delle infrastrutture preventive sono presentati in dettaglio nell'Allegato A delle Linee Guida PPT.

Opere AIB (5.6.1)

Il PFIT dovrà acquisire la consistenza e localizzazione delle opere AIB esistenti, valutarne la ricaduta sul territorio in termini di area servita in tempi utili alle operazioni di lotta attiva (es. area coperta da un elicottero della flotta regionale in funzione del tempo di rotazione).

La categoria Opere AIB include:

- i punti di approvvigionamento idrico fissi con fini AIB;
- le piazzole per vasche mobili;
- le piazzole per l'atterraggio degli elicotteri;
- la viabilità utilizzabile ai fini AIB.

Interventi di supporto alla lotta attiva (5.6.2)

L'obiettivo di questi interventi è ridurre l'intensità del fronte di fiamma per uno spazio sufficiente ad aumentare l'efficacia e la sicurezza degli interventi di lotta attiva degli operatori a terra, nonché aumentare l'efficacia degli sganci da parte della flotta di elicotteri regionale.

Gli interventi di supporto alla lotta attiva si distinguono in:

- Viali tagliafuoco attivi verdi (VTF);
- Punti strategici di prevenzione (PSP).

I primi sono infrastrutture lineari di dimensione variabile appoggiate alla viabilità esistente che mirano a interrompere la continuità spaziale della vegetazione per contenere la propagazione di un potenziale incendio boschivo. I secondi sono zone di gestione dei combustibili di limitata estensione e di forma variabile che, in virtù della loro localizzazione (i.e. impluvi, dorsali, cambi di pendenza), hanno un ruolo chiave nella propagazione di un incendio boschivo.

La sottotipizzazione di questi interventi, gli obiettivi e le caratteristiche selvicolturali delle infrastrutture di supporto alla lotta attiva sono riportati nel dettaglio nell'Allegato A delle Linee Guida PPT.

Interventi per l'autoresistenza delle foreste (5.6.3)

L'obiettivo degli interventi di autoresistenza è migliorare la resistenza e resilienza dei popolamenti forestali al passaggio del fuoco tramite modifiche della struttura orizzontale e verticale e riduzione del carico di combustibile.

La sottotipizzazione di questi interventi, i loro obiettivi specifici e le caratteristiche selvicolturali sono riportati nel dettaglio nell'Allegato A delle Linee Guida PPT.

Interfaccia urbano-rurale (5.6.4)

L'interfaccia urbano-rurale è il luogo dove l'area naturale e quella urbano-rurale si incontrano, ovvero, la fascia di contiguità tra la vegetazione infiammabile e le strutture antropiche a essa adiacente esposte al fronte di fiamma. Si rimanda all'art. 1 c.2 lett. b della L.r. 15/2018 per la definizione di incendio di interfaccia in Piemonte.

L'obiettivo degli interventi di protezione dell'interfaccia è aumentare la sicurezza dei cittadini riducendone l'esposizione alle emissioni di gas e particolato derivanti da incendi boschivi, nonché assicurare una maggiore efficacia delle operazioni di lotta attiva (minore intensità del fronte di fiamma, maggiore visibilità e facilità di accesso al fronte per operatori e mezzi AIB).

La zonizzazione dell'interfaccia urbano-rurale, gli obiettivi specifici e le caratteristiche selvicolturali sono riportati nel dettaglio nelle Linee Guida PPT e nell'Allegato A alle stesse.

Analisi socio-economica (5.8)

Per le indagini e le elaborazioni devono essere utilizzati i dati statistici ufficiali (Istat, Regione Piemonte, Anci) e, per quanto pertinenti, le schede descrittive delle AIT del PTR che insistono sull'AF. A integrazione, soprattutto quando le informazioni sono datate, possono essere presentati altri dati e indicatori che, opportunamente motivati, forniscano una rappresentazione più dettagliata e aggiornata a livello territoriale.

È opportuno fornire sia dati aggregati, sia riferiti ai singoli Enti locali.

Sul DS "Modelli e relazione" si forniscono una serie di tabelle tipo da compilare e commentare, adattandole ai diversi contesti delle AF.

Analisi demografica (5.8.1)

Deve essere fornito un quadro dell'andamento demografico, attraverso i dati ISTAT, con particolare riferimento alla popolazione residente, suddivisa per classi di età, e alla popolazione fluttuante, al fine di evidenziare la composizione sociale, i flussi migratori e turistici dell'AF.

Attività produttive (5.8.2)

Devono essere evidenziati lo stato e la tendenza del settore primario, secondario e del terziario (turistiche, sportive e ricreative) per le attività connesse al territorio agro-silvo-pastorale.

L'ambito di analisi riguarda i prodotti del bosco, legnosi e non, i prodotti zootecnici e la fruizione dell'ambiente che è direttamente legata alla qualità del territorio; devono essere analizzati tipologia e numero di aziende e di addetti, le esperienze significative in atto e altre informazioni utili a rappresentare la realtà socio-economica locale.

Dovrà essere analizzata la valenza multifunzionale del territorio rurale con particolare riferimento alla presenza di:

- Strutture ricettive alberghiere e per escursionisti
- Aziende agrituristiche e fattorie didattiche
- Ecomusei
- Infrastrutture verdi (percorsi escursionistici, ciclistici, parchi avventura, ecc.).

I dati significativi da commentare vanno rappresentati in formato tabulare come da modello.

La filiera bosco-legno (5.8.3)

Approfondimenti andranno dedicati allo studio del grado di integrazione o segmentazione della filiera legno (operatori forestali, aziende di trasformazione, utilizzatori finali) e al mercato dei prodotti silvo-pastorali. Relativamente agli usi energetici del legno, descrivere i consumi locali a livello di centrali e impianti collettivi presenti e fornire stime sui consumi familiari di legna da ardere, nonché sulla destinazione degli assortimenti per usi energetici al di fuori dell'AF. Dovranno essere individuate le imprese di prima e seconda trasformazione, comprese le centrali a biomassa. E' importante anche identificare le eventuali superfici o catene di custodia certificate GFS in ragione della tipologia, numero ed estensione.

La filiera pastorale (5.8.4)

Approfondimenti andranno dedicati i) allo studio delle aziende che utilizzano le risorse foraggero-pastorali dell'AF con sede all'interno della medesima già descritte al paragrafo 5.6.2 o esterne che praticano la monticazione e ii) al mercato dei prodotti relativi.

Per la monticazione occorre fare riferimento ai dati in possesso delle ASL o ai modelli di movimentazione degli animali in possesso dei comuni.

Analisi dei flussi delle risorse silvo-pastorali (5.8.5)

Sulla base dei dati analitici sopra riportati descrivere i flussi esogeni e endogeni legati ai prodotti silvo-pastorali, finalizzati a rappresentare il quadro attuale delle filiere evidenziandone gli aspetti che saranno oggetto dell'analisi SWOT e della pianificazione. Comprendere il sistema di flusso di materiali può aiutare a quantificare i potenziali punti di forza e a gestire l'uso delle risorse in modo più equilibrato e sostenibile.

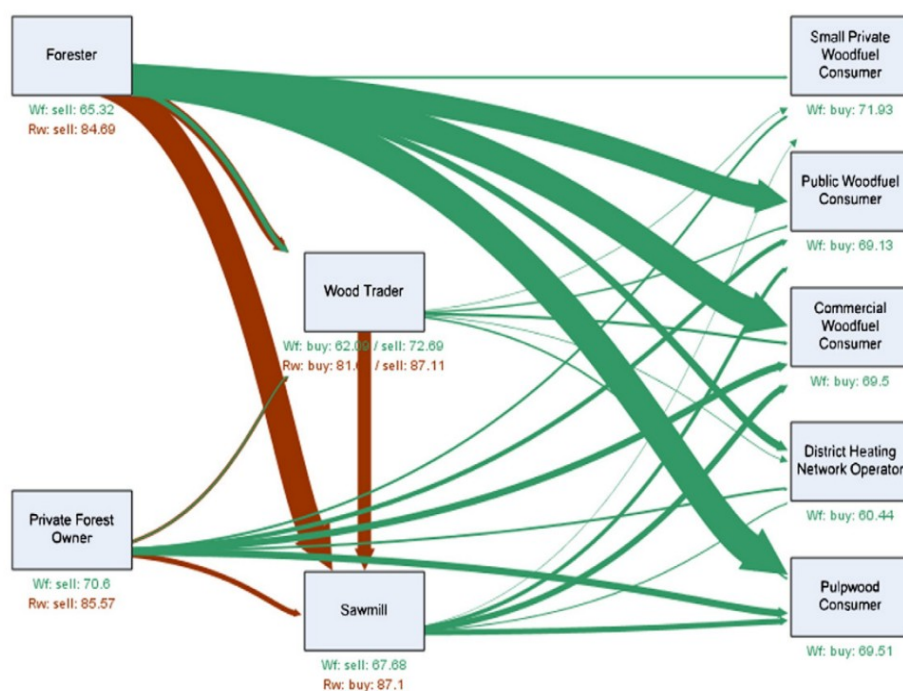
Uno strumento che si presta particolarmente a tracciare e visualizzare tali flussi, caratterizzati da un numero di processi ridotti, è il diagramma di Sankey; si tratta di una tecnica di visualizzazione generalmente utilizzata per rappresentare un flusso da un

insieme di valori a un altro. I nodi, che rappresentano insiemi categorici, vengono connessi tra loro attraverso frecce o archi di larghezza proporzionale alla quantità di flusso. Questi diagrammi si prestano a evidenziare una relazione uno a molti o molti a molti tra due variabili o più percorsi attraverso una serie di fasi; pertanto, aiutano nell'esplorazione delle performance ottenute da un gran numero di sistemi, permettendo di comprendere quale sia il migliore, quali siano i contributi dati da singoli componenti e come questi interagiscono tra loro.

Di seguito vengono proposti due diagramma di Sankey a titolo di esempio.

- 1) **Esempio 1.** Diagramma di Sankey tratto da uno studio svolto sul mercato svizzero del combustibile legnoso e del legno tondo (Kostadinov et al. 2012).

Figura 1 - Diagramma di Sankey tratto dallo studio di Kostadinov et al. 2012



Il diagramma di Sankey mostra i flussi medi di legname tondo e combustibile legnoso in m³ tra venditori e acquirenti. Le frecce indicano le operazioni eseguite tra venditore, all'inizio della freccia, e acquirente, al termine della freccia. Il commercio di legname in tronchi appare in marrone e il commercio di combustibile legnoso in verde. Un consumatore di pasta di legno è chiaramente riconoscibile per l'elevato numero di scambi

attivi di combustibile legnoso su una distanza più ampia. Anche i diversi agenti che operano nell'ambito delle segherie sono identificabili da un gran numero di frecce verdi che puntano verso di loro.

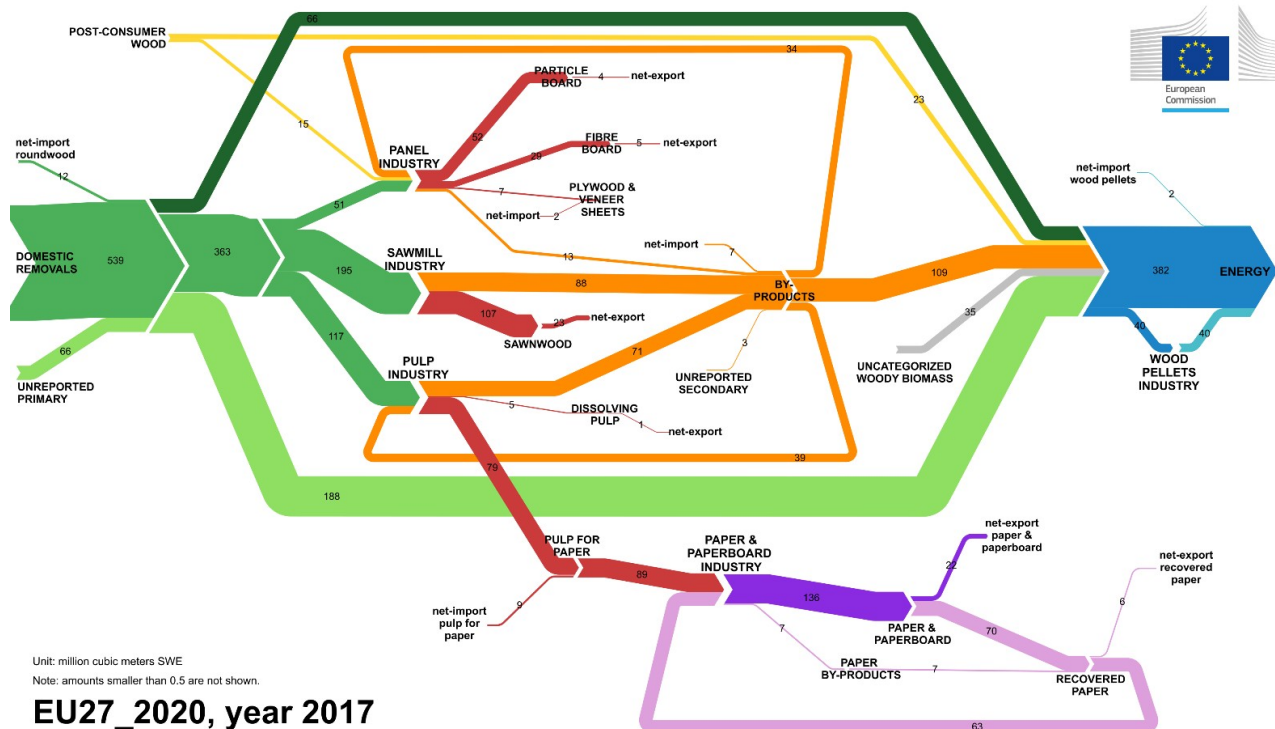
I "Forester", ovvero i selvicoltori, producono e vendono molto più legname tondo e combustibile legnoso rispetto ai proprietari forestali privati. Si noti che per i piccoli consumatori di combustibile legnoso, i proprietari forestali privati come fonte di combustibile legnoso sono più importanti di quanto lo siano per i grandi consumatori di combustibile legnoso. I piccoli consumatori privati di combustibile legnoso coprono il 39% del loro fabbisogno attraverso i proprietari forestali privati e il 42% attraverso i selvicoltori. Al contrario, i consumatori di pasta di legno ottengono solo il 5% dai proprietari forestali privati e il 71% dai selvicoltori. Per il resto dei consumatori di combustibile legnoso, i rapporti sono rispettivamente del 10% e del 72%.

- 2) **Esempio 2.** Diagramma Sankey dei flussi di biomassa legnosa a livello degli Stati membri dell'UE, tratto dal sito della comunità europea

(https://knowledge4policy.ec.europa.eu/visualisation/interactive-sankey-diagrams-woody-biomass-flows-eu-member-states_en).

Di seguito sono visualizzati i flussi di biomassa legnosa a livello degli Stati membri dell'UE, nonché a livello aggregato dell'UE-27, per l'anno 2017.

Figura 2 - Diagramma di Sankey dei flussi di biomassa legnosa a livello degli Stati membri dell'UE.



Dal diagramma emerge come il legno sia un materiale altamente versatile e può essere utilizzato e riutilizzato in diverse lavorazioni. Le industrie forestali e il settore della produzione di energia sono strettamente interconnessi attraverso comportamenti sinergici e competitivi. I sottoprodotti della segheria vengono utilizzati per la produzione di pasta di legno (per carta e fibre tessili) e di pannelli a base di legno, nonché per la produzione di energia, mentre i flussi secondari della pasta di legno chimica vengono utilizzati nell'industria chimica e per la produzione di energia. La domanda (e quindi il prezzo) dei tronchi da sega è uno dei fattori più determinanti per l'offerta di biomassa legnosa primaria, compresa la biomassa legnosa per uso energetico. Anche l'approvvigionamento di biomassa legnosa primaria è influenzato da disturbi naturali.

Investimenti e progetti (5.9)

Analizzare i finanziamenti erogati con risorse pubbliche derivanti da fondi strutturali o altre fonti relativi a 2 periodi di programmazione.



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

Forme associative di gestione silvo-pastorale (5.10)

Descrivere le diverse forme di gestione associata delle risorse silvo-pastorali previste dalle norme vigenti quali Consorzi, Associazioni fondiarie (ASFO) e forestali, con soggetti aderenti, relative consistenze, storia e operatività.

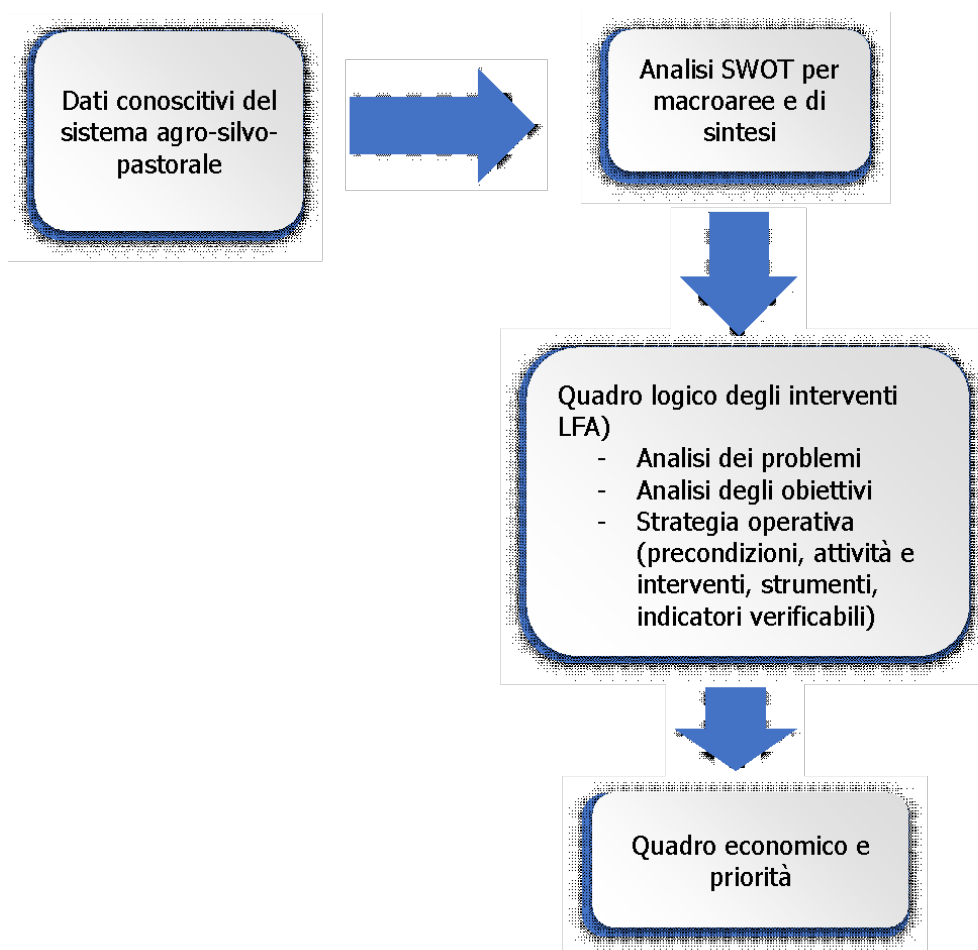
Sintesi delle tendenze socio-economiche (5.11)

Sintetizzare brevemente le diversi componenti esaminate relativamente a risorse e operatori, in modo propedeutico all'analisi SWOT del capitolo successivo.

PARTE SECONDA: OBIETTIVI E ORIENTAMENTI GESTIONALI

4. ITER LOGICO PER LA DEFINIZIONE DELLE AZIONI, DEGLI STRUMENTI E DELLE PRIORITÀ

Gli aspetti principali scaturiti dall'esame delle componenti del sistema agro-silvo-pastorale dell'AF dovranno essere analizzati sulla base di un iter logico e sequenziale. Il percorso e gli strumenti da utilizzare sono schematicamente rappresentati nel diagramma di flusso che evidenzia considerazioni di sintesi dei principali complessi produttivi del sistema economico, sulla base di una analisi SWOT e del quadro logico, a dettaglio locale di quanto espresso da Piano/programma forestale regionale.



SINTESI DELLE TENDENZE E DELLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO TERRITORIALE (6)

L'analisi SWOT (conosciuta anche come matrice SWOT) è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di programmi, progetti, piani di sviluppo e di gestione ed è impiegato in ogni situazione in cui si debbano prendere decisioni per il raggiungimento di un obiettivo. Questo strumento, particolarmente utile nelle prime fasi di un processo decisionale, è un efficace supporto nella programmazione di interventi che devono essere realizzati su un territorio, poiché l'analisi di tutte le questioni che ruotano internamente (punti di forza e di debolezza) ed esternamente (minacce ed opportunità) al contesto considerato fornisce la base per la definizione di scenari alternativi e per la formulazione di strategie di sviluppo. Nello specifico della pianificazione silvo-pastorale, la SWOT è un metodo di analisi idoneo per la definizione degli indirizzi di gestione.

I **fattori interni** sono elementi caratteristici del contesto sui quali si può, talvolta, agire direttamente, e sono:

- **punti di forza** (*Strengths*): fattori positivi interni al territorio, utili al raggiungimento dell'obiettivo;
- **punti di debolezza** (*Weaknesses*): fattori che possono interferire negativamente con il raggiungimento dell'obiettivo.

Partendo dai punti di forza si possono affrontare i problemi derivanti dai punti di debolezza identificati.

I **fattori esterni** sono elementi non sotto controllo sui quali non si può agire direttamente, e sono:

- **Opportunità** (Opportunities): fattori positivi esistenti che possono essere utili a raggiungere l'obiettivo;
- **Minacce** (Threats): fattori di rischio che rappresentano un ostacolo per raggiungere l'obiettivo.

In questo caso, si tratta di identificare le condizioni positive per sfruttarle a sostegno della strategia che si intende realizzare. Allo stesso tempo, è necessario individuare le minacce e i rischi presenti al fine di monitorarli e mitigarne gli effetti negativi.

Attraverso la SWOT è possibile visualizzare in modo sintetico e immediato gli aspetti positivi e negativi, ottenendo una chiara rappresentazione del contesto territoriale che si

sta esaminando. A questo scopo, si costruisce una matrice composta da quattro blocchi, come mostrato nella figura seguente.

Tabella 1 -Matrice SWOT

Fattori interni 	Punti di forza	Punti di debolezza
	Fattori interni al contesto da valorizzare	Limiti da considerare
Fattori esterni 	Opportunità	Minacce
	Possibilità offerte dal contesto, possono offrire occasioni di sviluppo	Rischi da valutare e da affrontare, perché potrebbero peggiorare e rendere critica una situazione

L'analisi SWOT deve far emergere le peculiarità territoriali dell'AF al fine di fornire un quadro completo delle principali questioni che ruotano intorno al settore agro-silvo-pastorale; tali informazioni, opportunamente analizzate e integrate da parte dei tecnici incaricati e attori locali, permettono di formulare scenari e alternative di sviluppo calate sul territorio.

Al fine di agevolare la lettura incrociata della matrice, si devono produrre 2 tipi di matrici SWOT:

- 1) **SWOT per Macroaree.** Dovrà essere prodotta una matrice SWOT per ognuna delle seguenti macroaree:
 - a) produzione, economia e mercato;
 - b) aspetti ambientali e funzioni di interesse pubblico;
 - c) aspetti sociali;
 - d) governance.
- 2) **SWOT di sintesi.** Dovrà essere prodotta una SWOT in cui sintetizzare gli aspetti dettagliati nelle matrici precedenti.

ASPETTI MULTIFUNZIONALI DEGLI AMBIENTI SILVO-PASTORALI (7)

La definizione delle destinazioni funzionali prevalenti è necessaria e propedeutica per orientare la gestione volta a garantire il perseguimento dell'obiettivo principale salvaguardando anche l'efficacia degli altri servizi ecosistemici.

Fermo restando che tutti i boschi e le superfici prato-pascolive sono in diversa misura multifunzionali, occorre specificarne la destinazione prevalente in base alle caratteristiche e attitudini naturali del sito, alle aspettative di servizi ecosistemici da parte della proprietà, nonché delle eventuali norme di legge e/o pianificatorie vigenti.

La scelta definitiva della destinazione deve tener conto anche delle priorità che emergono durante il processo partecipativo gestito dall'Ufficio di Piano. La scelta della destinazione è determinata sia dalle caratteristiche della singola unità territoriale sia dai giudizi generali espressi dai portatori di interesse, ove compatibili con eventuali funzioni sovraordinate non modificabili.

Tutti i soprassuoli boscati e le praterie, pubblici e privati all'interno di un'Area forestale dovranno essere suddivisi nelle classi di destinazione.

Dovranno essere descritti, a livello di ciascuna destinazione, gli obiettivi che il piano si prefigge.

Le destinazioni sovraordinate di interesse generale devono essere desunte dalla documentazione messa a disposizione dall'Ufficio di piano, che comprendono aspetti non modificabili (es. limiti aree tutelate) e altri elaborati da verificare ed adeguare alla scala di Piano (es. boschi di protezione diretta).

La definizione delle destinazioni prevalenti deve essere presentata e discussa in sede di coopianificazione raccogliendo le istanze dei portatori d'interessi compatibili con le funzioni sovraordinate.

L'attribuzione delle destinazioni è definita gerarchicamente applicando le definizioni e l'iter logico decisionale indicati nel DS "Descrizione delle variabili".

Destinazioni e obiettivi forestali (7.1)

Sulla base della cartografia tematica, si dovrà compilare una tabella delle destinazioni articolata per Categorie e Tipi forestali, in base al modello riportato sul DS "Modelli e relazione":

Destinazione protettiva diretta (7.1.1)

Destinazione protezione delle fasce riparie (7.1.2)

Destinazione naturalistica (7.1.3)

Destinazione sociale e culturale (7.1.4)

Destinazione produttiva (7.1.5)

- *Legno e derivati*
- *Altri prodotti*

Anagrafe apistica:

https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?area=sanitaAnimale&id=1590&lingua=italiano&menu=tracciabilita

Osservatorio nazionale miele: <https://www.informamiele.it/>

Destinazione multifunzionale (7.1.6)

Destinazione a libera evoluzione (7.1.7)

Destinazioni e obiettivi foraggero-pastorali (7.2)

Sulla base della cartografia tematica, si dovrà compilare una tabella delle destinazioni articolata per Categorie prato-pascolive in base al modello riportato sul DS "Modelli e relazione":

Destinazione protettiva diretta (7.2.1)

Destinazione naturalistica (7.2.2)

Destinazione sociale e culturale (7.2.3)

Destinazione produttiva (7.2.4)

Destinazione a libera evoluzione (7.2.5)

ANALISI DEI PROBLEMI E DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE (8)

Per delineare la fase operativa del PFIT si prevede l'Approccio del Quadro Logico (LFA, Logical Framework Approach), quale strumento utile per descrivere in maniera chiara e sintetica i diversi elementi in cui si articola un'idea progettuale. Tale metodo prevede due fasi distinte, analisi e progettazione.

Fase di analisi

In questa fase viene condotta un'analisi generale della situazione, prescindendo da qualsiasi decisione sull'intervento che si intende realizzare.

Per individuare le strategie di azione volte a superare le criticità del sistema agro-silvo-pastorale dell'area di Progetto, cogliendo le opportunità presenti, i problemi legati ai punti di debolezza focalizzati con l'analisi SWOT, si dovranno produrre 2 diagrammi ad albero, inerenti:

- 1) **Analisi dei problemi.** I problemi identificati (con la SWOT) devono essere gerarchizzati in un diagramma ad albero, costruito sulla base delle relazioni causa-effetto. Il diagramma dovrà mostrare il rapporto causa-effetto tra una situazione o condizione di base e una conseguenza di carattere negativo.
- 2) **Analisi degli obiettivi.** Successivamente si passa all'individuazione degli obiettivi trasformando in positivo l'immagine della realtà attuale negativa e problematica ottenuta con l'albero dei problemi. Ciascun problema deve quindi essere trasformato in obiettivo, ovvero nel suo "positivo futuro"; in questo modo l'albero dei problemi verrà trasformato in albero degli obiettivi secondo una logica mezzi-fini. Questo diagramma dovrà mostrare il rapporto causa-effetto tra un'azione o intervento di base e una conseguenza di carattere positivo.



r_piemon - Rep. DGR 22/12/2025.0002063.1 Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ALBERTO CIRIO

	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

Entrambi i diagrammi si leggono dal basso verso l'alto e devono essere articolati in forma gerarchica.

Fase di progettazione

In questa fase vengono operate le scelte strategiche inerenti al piano/progetto vero e proprio. Occorre individuare la strategia operativa, ovvero il percorso attuativo e la pianificazione delle azioni progettuali; in breve, è necessario stabilire quale dovrà essere la logica dell'intervento richiesto desunta dalla lettura del diagramma degli obiettivi. Ai fini operativi, agli elementi del quadro logico sono associati gli indicatori di risultato, le precondizioni necessarie e infine gli strumenti potenziali (anche economici).

Il Quadro Logico è una matrice di progettazione che descrive in maniera chiara e sintetica i diversi elementi in cui si articola un'idea progettuale. Nella matrice del Quadro Logico, la logica di intervento del progetto è articolata in livelli o elementi, legati tra loro da un rapporto di causa-effetto dal basso verso l'alto.

- 1. **OBIETTIVO GENERALE** a cui il progetto vuole contribuire
- 2. **OBIETTIVI SPECIFICI** che il progetto vuole raggiungere
- 3. **RISULTATI/OUTPUT** che declinano gli obiettivi
- 4. **ATTIVITA'** che servono a raggiungere i risultati

Obiettivi generali	Logica di intervento	Precondizioni	Macro-indicatori
	È il beneficio che si raggiunge se il progetto giunge all'obiettivo specifico.	Le precondizioni sono quelle condizioni che devono preesistere per rendere fattibili le attività.	Un macro-indicatore è un insieme di indicatori degli obiettivi specifici che serve a dimostrare che un obiettivo o risultato è stato raggiunto o che un'attività è stata realizzata.

Quadro logico per Macroaree. Dovrà essere costruito un quadro logico, come da tabella che segue, per ognuna delle macroaree:

- a) produzione, economia e mercato;

LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE



- b) aspetti ambientali e funzioni pubbliche;
- c) aspetti sociali;
- d) governance.

Logica dell'intervento	Indicatori	Fonti/Strumenti di verifica	Condizioni esterne
Obiettivo generale L'obiettivo che il nostro progetto mira a raggiungere, ovvero la soluzione che poniamo al problema di partenza e che deriva dall'albero dei problemi.	Un indicatore è un parametro di tipo oggettivo e quantitativo che serve a dimostrare in modo incontrovertibile che un obiettivo o risultato è stato raggiunto o che un'attività è stata realizzata.	Strumenti di programmazione o pianificazione, spesso a carattere economico, che possono essere impiegati per raggiungere l'obiettivo. Le Fonti ove sono stati tratti gli indicatori verificabili.	Le precondizioni sono quelle condizioni che devono preesistere per rendere fattibili le attività.
Obiettivo specifico			
Risultato			
Attività Le attività o gli interventi che saranno realizzati nell'ambito del progetto per ottenere i risultati attesi.			

La compilazione del quadro logico può essere opportunamente inserita nel processo partecipativo.

Tutte le azioni/attività/fasi progettuali pianificate sono da concepirsi in relazione con la realtà locale, sia con la volontà di riceverne i benefici, sia con la capacità locale di partecipare agli sforzi organizzativi.

Il **Quadro Logico** deve avere una sua modestia, ossia **deve proporre attività e obiettivi specifici che siano il più possibile coerenti e realizzabili con le risorse finanziarie a disposizione**. I requisiti elencati servono a stabilire una coerenza interna al progetto e una gerarchia tra gli obiettivi del progetto, definendo un primo livello (rappresentato dall'obiettivo generale), scendendo agli obiettivi specifici e quantificando, infine, i risultati.

Un esempio di quadro logico può essere consultato sul Piano Forestale Regionale al seguente link:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/foreste/gestione-bosco-taglio/piano-forestale-regionale-2017-2027>

Analisi dei problemi (8.1)

Analisi degli obiettivi (8.2)

Matrice del quadro logico (8.3)

ORIENTAMENTI GESTIONALI PER LA VALORIZZAZIONE MULTIFUNZIONALE DELLE RISORSE SILVO-PASTORALI, RURALI E DELLA RETE ECOLOGICA (9)

La trattazione deve essere svolta con un quadro generale per le categorie forestali e prato-pascolive, distintamente per tipo di destinazione.

Occorre definire i tipi di orientamenti gestionali applicabili, secondo le codifiche regionali (DS "Descrizione delle variabili") raggruppandoli poi nelle seguenti macrocategorie:

Gestione attiva:

- **Mantenimento.** Comprendente gli interventi orientati a mantenere il sistema selvicolturale o foraggero-pastorale attuale (ceduo, governo misto, fustaia monoplana/coetanea, fustaia stratificata/disetanea, sistema silvo-pastorale, solo sfalcio, solo pascolamento, sfalcio e pascolamento), con le opportune indicazioni per migliorarne la funzionalità rispetto alle destinazioni individuate.
- **Miglioramento.** Comprendente gli interventi orientati a migliorare le funzionalità dei boschi e delle praterie mutandone, ove opportuno, il sistema silvo-pastorale (es: da ceduo a governo misto, da governo misto a fustaia, da fustaia monoplana/coetanea a fustaia stratificata/disetanea, trasemina di specie foraggere, rimozione di specie erbacee e legnose invadenti, sfalcio e rimozione di specie nitrofile, pratiche per migliorare la distribuzione delle restituzioni animali al pascolo, introduzione del pascolamento turnato, riordino delle strutture).
- **Recupero.** Comprendente gli interventi orientati a recuperare la funzionalità della copertura boschiva o prato-pascoliva compromessa da disturbi naturali, cause antropiche o abbandono (es. ricostituzione boschiva, decespugliamento, ricostituzione della prateria permanente attraverso la semina con specie per la rivegetazione, mandatura e stabbiatura).
- **Sostituzione.** Comprendente gli interventi orientati a costituire una copertura forestale in popolamenti di origine artificiali di specie non idonee alla stazione, a dominanza di specie esotiche invasive, o superfici non forestali da imboschire per diverse finalità (sostituzione di specie, rimboschimento, imboschimento).
- **Evoluzione monitorata.** Comprende le superfici silvo-pastorali, in cui non sono prefigurati interventi utili o possibili nell'arco di un periodo di riferimento indicativo di 15 anni, in cui è opportuno monitorare la dinamica.

Gestione passiva:

- **Evoluzione naturale.** Comprende le superfici silvo-pastorali, in cui non sono prefigurati interventi utili o possibili a tempo indeterminato.

Foreste (9.1)

Per gli interventi di gestione orientati a servizi o prodotti particolari, quali selvicoltura di prevenzione incendi boschivi, gestione silvo-pastorale, micoselvicoltura, manutenzione di fasce fluviali ecc., si dovranno adottare le codifiche ordinarie degli interventi abbinate a un codice specifico che li connota; fa eccezione il solo intervento di manutenzione vegetazione riparia entro 10 m dall'alveo inciso che, potendo consistere in azioni diversificate ha un codice proprio. Tali interventi possono derogare per intensità da quanto previsto del regolamento forestale.

Per ciascun tipo di intervento indicare le categorie forestali interessate con le relative specifiche ed eventuali approfondimenti per singoli tipi forestali; commentare le tabelle ricavate dalle carte tematiche pertinenti che quantificano le superfici per intervento/macrocategorie di intervento, con riferimento alle diverse destinazioni e con specifiche per tipi di proprietà.

Dovranno essere affrontati i seguenti aspetti:

- descrizione dell'intervento da applicare con indice di prelievo, individuazione e quantificazione degli assortimenti ritraibili; i parametri sono derivabili dalle tabelle dei coefficienti di ripresa potenziale e assortimentazione, contenute nel DS "Schede e specifiche per i rilievi e le descrizioni"
- descrizione prevedibile del decorso dell'evoluzione naturale/monitorata per i soprassuoli ove non si prevedono interventi.

Orientamenti gestionali (9.1.1)

Aree di interesse prato-pascolivo (9.2)

La trattazione deve essere svolta con un quadro generale per le categorie pastorali con connotazione per tipo di destinazione.

Definire gli orientamenti operativi applicabili secondo le seguenti tre categorie, ove opportuno ulteriormente articolate in azioni specifiche:

Proposte di sistemi foraggero-pastorali (9.2.1)

L'analisi dei dati sull'ambiente fisico (3.), sulle coperture del territorio (4.1), di quelli rilevati ai fini delle descrizioni delle aree d'interesse pastorale (4.10) e relativamente alla pianificazione territoriale e agli aspetti socio-economici consentono di ipotizzare le utilizzazioni più opportune (sfalcio, pascolamento, sfalcio e pascolamento), le specie e/o categorie di animali con le quali eseguire le utilizzazioni a pascolo (es. giovani bovini e bovini non in produzioni, ovini, caprini), il momento o l'intervallo di tempo migliore per le utilizzazioni. Queste informazioni possono essere impiegate per pianificare un'utilizzazione integrata delle risorse prato-pascolive esistenti, definendo una sequenza di utilizzazione delle diverse superfici interessate.

Definizione dei comprensori di foraggero-pastorali (9.2.2)

Per comprensorio foraggero-pastorale si intende un territorio comprendente anche più unità destinate alla produzione di foraggi per la produzione di scorte foraggere e per l'utilizzazione diretta tramite il pascolamento oppure destinate a un'utilizzazione mista.

I comprensori, i confini dei quali possono coincidere con limiti naturali, sono perimetrati contattando preliminarmente i Comuni, prioritariamente per i terreni di proprietà pubblica, analizzando i contratti di affidamento per individuare i mappali concessi, dove necessario. I Comprensori devono essere coerenti con i confini già individuati dalle ASL e devono essere identificati tramite il codice pascolo ASL.

I dati relativi ad ogni comprensorio potranno essere organizzati in un'apposita banca dati.

Nel comprensorio possono essere comprese superfici di categorie d'uso differenti dalle praterie, tuttavia solo quelle caratterizzate da valenza foraggero-pastorale (riportato anche in banca dati) costituiranno la superficie del comprensorio.

Orientamenti gestionali (9.2.3)

Aree rurali (9.3)

Nelle aree agricole attualmente destinate a seminativi o a colture permanenti indicare, sulla base delle cartografie di attitudini e potenzialità disponibili a scala regionale, gli

scenari per lo sviluppo di sistemi agro-forestali, per valorizzare altre produzioni di pregio associate alle colture, quali tartufi, miele ecc., e l'arboricoltura da legno, tenendo conto delle tendenze evolutive del comparto produttivo agricolo e delle valenze delle diverse colture.

Potenzialità per l'arboricoltura da legno (9.3.1)

- Pioppicoltura specializzata
- Arboricoltura con specie di pregio
- Impianti da biomasse a ciclo breve

Conservazione e sviluppo della tartuficoltura (9.3.2)

Per le aree a vocazione tartufigena attualmente non boscate, individuare gli ambiti prioritari per la conservazione, integrazione e ricostituzione delle formazioni lineari arboreo-arbustive e degli alberi isolati con specie idonee alla micorrizzazione con i tartufi. Lo strumento conoscitivo di base è costituito dalla cartografia delle attitudini e delle potenzialità tartufigene, consultabile sul Geoportale Regione Piemonte.

Scenari di sistemi agro-silvo-pastorali (9.3.3)

Sulla base delle potenzialità per il mantenimento e l'incremento delle produzioni legnose fuori foresta e per altri prodotti non legnosi degli alberi, descritte nella trattazione precedente, definire le possibilità di sviluppare l'agro-forestazione con arboricoltura lineare o in pieno campo e di sistemi silvo-pastorali, in aree attualmente agricole.

Aree boscate recuperabili all'uso agro-pastorale (9.3.4)

Analisi dei boschi di neoformazione per individuare:

- eventuali ambiti trasformabili in colture agricole tradizionali meritevoli di recupero sostenibile, tenendo conto degli aspetti paesaggistici e ecosistemici, da individuare a livello di macroarea e non di singoli poligoni, indicando l'incidenza orientativa massima a livello di comune o comprensorio omogeneo;
- eventuali ambiti orientabili in sistemi silvo-pastorali, ove la componente forestale boscata è gestita per rendere compresente l'uso pastorale, anche ricorrendo a interventi selvicolturali con parametri di copertura e struttura in deroga alle pratiche ordinarie.

Valorizzazione della rete ecologica (9.4)

Sulla base dello stato delle risorse naturali (habitat, specie e rete ecologica – 2.1, 2.4, 4.4), si devono formulare gli indirizzi per la loro conservazione e valorizzazione, tenuto conto della presenza o meno di Aree protette e delle priorità stabilite dalle direttive comunitarie.

Indirizzi la conservazione e l'integrazione della rete ecologica (9.4.1)

Indirizzi per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico (9.4.2)

Valore di naturalità e rete ecologica (9.4.3)

Aree prioritarie per compensazioni ambientali (9.4.4)

qui inserire gli aspetti inerenti le attività estrattive, in particolare per quanto concerne le attività di disboscamento a fini di coltivazione e i seguenti recuperi ambientali che prevedano il rimboschimento.

Alberi monumentali e Boschi vetusti (9.4.5)

I singoli alberi, gruppi o popolamenti aventi caratteristiche eccezionali di dimensioni, d'interesse naturalistico o storico-culturale come alberi monumentali (ai sensi L. 10/2013 art. 7) o boschi vetusti (Dlgs 24/2018 e s.m.i., DM 608943/2021 e DM 193945/2023) presenti all'interno nell'area di piano devono essere evidenziati nella relazione e carte tematiche, inclusi quelli di eventuale nuova candidatura proposta; questi devono essere individuati con georeferenziazione e con la compilazione delle schede di segnalazione, con riferimento alle specifiche linee guida ministeriali.

VIABILITÀ SILVO-PASTORALE E SISTEMI DI ESBOSCO (9.5)

Proposte operative (9.5.1)

MITIGAZIONE DEI DISTURBI NATURALI (10)

Si analizza la situazione attuale, alla luce di eventi recenti e del Piano regionale per la protezione dagli incendi, riportandone i dati essenziali per inquadrare il fenomeno a livello locale, i principali fattori e zone a rischio; si formulano quindi gli indirizzi operativi per migliorare la protezione.

Piano di protezione territoriale dagli incendi PPT (10.1)

Il presente capitolo va redatto utilizzando le indicazioni riportate nelle "Indicazioni tecnico-metodologiche per la pianificazione territoriale della prevenzione incendi boschivi in regione Piemonte" (Linee Guida PPT) in corso di approvazione.

Individuazione e analisi dei grandi incendi storici (10.1.1)

Analisi degli indici di pericolo meteorologico (10.1.2)

Rischio incendi (10.1.3)

Pericolosità e analisi degli incendi potenziali (10.1.3.1)

Danno di interfaccia (10.1.3.2)

Danno funzionale (10.1.3.3)

Definizione dei comprensori di prevenzione (10.1.4)

Localizzazione strategica degli interventi preventivi (10.1.5)

Con riferimento a quanto già esistente, alle caratteristiche territoriali e al rischio di incendio boschivo, il PFIT dovrà identificare e localizzare le esigenze di realizzazione di nuove infrastrutture a supporto della lotta attiva e degli altri interventi preventivi.

I criteri per collocare le infrastrutture preventive di nuova realizzazione sono riportati nelle "Indicazioni tecnico-metodologiche per la pianificazione territoriale della prevenzione incendi boschivi in regione Piemonte" (Linee Guida PPT) in corso di approvazione.

Gli obiettivi e le caratteristiche costruttive delle infrastrutture preventive sono presentati in dettaglio nell'Allegato A delle Linee Guida PPT.

Punti di approvvigionamento idrico (10.1.5.1)

Il PFIT dovrà acquisire la consistenza e localizzazione dei punti di approvvigionamento idrico esistenti, valutarne la ricaduta sul territorio in termini di area servita in tempi utili alle operazioni di lotta attiva (es. area coperta da un elicottero della flotta regionale in funzione del tempo di rotazione) e, su questa base e del rischio di incendio boschivo, pianificare la realizzazione di nuove opere per la messa in sicurezza del territorio.

Piazzole elicotteri (10.1.5.2)

Il PFIT dovrà acquisire localizzazione delle piazzole esistenti e, in funzione delle esigenze di lotta attiva e della consistenza delle altre opere AIB esistenti e pianificate, identificare punti strategici per nuove realizzazioni.

Viali tagliafuoco (10.1.5.3)


Il PFIT dovrà analizzare il territorio al fine di individuare i grandi comprensori forestali esposti a elevato rischio di incendio boschivo e caratterizzati da una continuità di combustibile potenzialmente frammentabile sfruttando la viabilità esistente come elemento per potenziare la capacità di lotta attiva.

Punti strategici di prevenzione (10.1.5.4)

Il PFIT dovrà analizzare il territorio e la viabilità esistente al fine di localizzare i punti critici e strategici su cui intervenire in maniera puntuale, per aumentare la capacità di lotta del sistema antincendi boschivi regionale.

Autoresistenza delle foreste (10.1.5.5)



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

Il PFIT dovrà individuare i comprensori forestali che svolgono funzioni fondamentali (es. protezione diretta conto la caduta massi o valanghe, produzione, conservazione della biodiversità) per i quali è necessario garantire la conservazione e, in caso di passaggio del fuoco, la pronta ripresa.

Interventi di protezione dell'interfaccia (10.1.5.6)

Il PFIT dovrà, sulla base della consistenza dell'interfaccia urbano-rurale e del rischio di incendio boschivo, definire quali aggregati urbani debbano e possano essere protetti mediante interventi di gestione dei combustibili nella fascia di contiguità tra edificati e vegetazione.

Strategie di adattamento al cambiamento climatico, ai disturbi naturali e agli eventi intensi (10.2)

Trombe d'aria, tempeste (10.2.1)

Inondazioni, alluvioni (10.2.2)

Siccità (10.2.3)

Ondate di freddo/calore (10.2.4)

Frane e valanghe (10.2.5)

Gradazioni di insetti/organismi alieni (10.2.6)

Specie esotiche invasive (10.2.7)

QUADRO ECONOMICO E ORGANIZZATIVO (11)

Per gli interventi previsti si deve elaborare un quadro tecnico-economico di previsione che tiene conto dei prodotti silvo-pastorali ottenibili e degli investimenti opportuni e necessari per mantenerli, migliorarli o ripristinarli inclusi quelli relativi alle infrastrutture, lineari e non, e gli interventi di prevenzione e mitigazione dei pericoli naturali.

In un prospetto dovranno essere riportate le superfici relative a ciascun intervento previsto dal piano, complessive e suddivise per tipo di proprietà.

A ciascun intervento va attribuito un costo medio ad ettaro oppure un presunto ricavo medio da riportare alle varie superfici; in particolare dovranno essere evidenziati gli interventi a macchiatico positivo effettuabili su attivazione degli aventi diritto, gli interventi di miglioramento da finanziare effettuabili in presenza di specifiche risorse e gli interventi inderogabili necessari per mantenere a breve termine le funzioni dei boschi e dei pascoli.

Dovranno essere fatte ipotesi sulle modalità di esecuzione degli interventi proposti in relazione ai costi o ai ricavi desunti dal prospetto. Di particolare importanza saranno le valutazioni su impiego di manodopera qualificata necessaria per l'attuazione delle prescrizioni contenute nel piano, priorità di interventi e reperimento finanziamenti o reimpiego dei ricavi in opere di miglioramento.

Per i costi orientativi degli investimenti si può fare riferimento al prezzo regionale; per i valori degli assortimenti legnosi oltre ai dati locali e si possono consultare gli esiti delle compravendite sul portale LegnoNordOvest.

Il quadro economico potrà essere integrato con l'analisi dei possibili introiti dall'erogazione di altri servizi ecosistemici (PES). In particolare per l'accumulo di carbonio è possibile definire gli stock di carbonio presenti nel legno e nelle biomasse epigee sulla base della carta forestale e dei dati sulle biomasse, adottando gli opportuni coefficienti di stima e prefigurare gli ambiti in cui vi sono opportunità di valorizzazione di crediti, con riferimento alle linee guide regionali.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA (12)

Citare testi, cartografie, banche dati consultati.

ALLEGATI

Cartografie di piano:

Carta silvo-pastorale e delle altre coperture del territorio

Sostituisce e dettaglia **Carta di destinazione d'uso del suolo** (art. 3, comma 10, lett. A, D. Interm. n. 563765 del 28 ottobre 2021), è composta dai seguenti strati informativi:

- superfici forestali tematizzazione sulla Categoria e codice del Tipo forestale
- superfici pastorali tematizzazione sulla Categoria pastorale
- altre coperture del territorio tematizzazione sulla Categoria
- limiti Area Forestale
- limiti comunali
- formazioni lineari
- viabilità silvo-pastorale

Carta dei Tipi colturali

Comprende e dettaglia tematismi della **Carta delle aree boschive colturalmente omogenee** (art. 3, comma 10, lett. D, D. Interm. n. 563765 del 28 ottobre 2021) è composta dai seguenti strati informativi:

- superfici forestali con tematizzazione sui tipi colturali
- limiti Area Forestale
- limiti comunali
- viabilità silvo-pastorale

Carta delle destinazioni silvo-pastorali prevalenti

Comprende e dettaglia tematismi della **Carta delle aree boschive colturalmente omogenee** (art. 3, comma 10, lett. D, D. Interm. n. 563765 del 28 ottobre 2021) e della **Carta dei boschi con funzione di protezione diretta** (art. 3, comma 10, lett. G, D. Interm. n. 563765 del 28 ottobre 2021)

- superfici forestali (con tematizzazione sulla funzione)

- superfici pastorali (con tematizzazione sulla funzione)
- Limiti Area Forestale
- limiti comunali
- viabilità silvo-pastorale

Carta delle proprietà silvo-pastorali

Corrisponde alla Carta delle proprietà forestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive e degli usi civici (art. 3, comma 10, lett. C, D.Interm. n. 563765 del 28 ottobre 2021)

proprietà (tematizzata su tipo di proprietà)

proprietà (tematizzata su usi civici)

limiti comunali

viabilità silvo-pastorale

Carta di inquadramento dei vincoli

Integra la **Carta di inquadramento dei vincoli** (art. 4, comma 4, lett. A, D.Interm. n. 563765 del 28 ottobre 2021) e la **Carta degli eventuali boschi vetusti e alberi monumentali e dei boschi da seme** (art. 3, comma 10, lett. F, D.Interm. n. 563765 del 28 ottobre 2021)

Carta degli orientamenti gestionali silvo-pastorali

Non prevista da D.Interm. n. 563765 del 28 ottobre 2021, comprende **Carta degli interventi strutturali e infrastrutturali** (art. 3, comma 10, lett. E, D.Interm. n. 563765 del 28 ottobre 2021)

- superfici forestali (con tematizzazione sugli interventi)
- superfici pastorali (con tematizzazione sugli interventi)
- viabilità silvo-pastorale (con tematizzazione sul tipo costruttivo)
- comprensori di prevenzione AIB
- zone servite
- interventi strutturali e infrastrutturali

Carta delle potenzialità e attitudini territoriali

Le potenzialità e attitudini territoriali non sono previste dal D.Interm. n. 563765 del 28 ottobre 2021 ad eccezione di aree di potenziale ripristino

- potenzialità per arboricoltura da legno
- attitudine alla pioppicoltura
- aree di potenziale ripristino di attività agricole e costituzione di sistemi silvo-pastorali
- attitudine alla tartuficoltura
- proposte boschi vetusti
- proposte alberi monumentali
- limiti Area Forestale
- limiti comunali
- viabilità silvo-pastorale
- connessioni della rete ecologica

Documenti:

Relazione per la Valutazione di Incidenza

La relazione per la Valutazione d'incidenza (VInCA¹) deve essere sviluppata secondo le metodologie e procedure previste dalle norme vigenti a livello Nazionale e Regionale, con una parte generale comune a tutti gli eventuali siti Natura 2000 presenti nell'AF e specifiche per ciascun sito. Tale elaborato costituisce parte integrante della procedura di VAS.

A supporto della redazione della Relazione per la VInCA, può essere visionato il seguente "Documento tecnico di indirizzo sull'integrazione procedurale VAS-VInCA"

<https://va.mite.gov.it/it-IT/datistrumenti/MetadatoRisorsaCondivisione/0f2471fa-75f9-4344-a203-242cbe3da64f>

https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/CReIAMO_PA/LQS2/3_g_nocco_g_bonavita_dva_mattm_07062019.pdf

¹ Art 5 D.lgs 152/2006 - b-ter) valutazione d'incidenza: procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o su un'area geografica proposta come sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso; (112)

Schede di descrizione comunali

Per ciascun comune ricadente nell'AF si deve compilare la scheda descrittiva delle superfici, costituita da una serie di tabelle con i dati desunti dalle diverse carte tematiche del PFIT commentate, seguendo il modello allegato nel DS "Schede di descrizione comunale".

Schede e criteri degli interventi AIB

4. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

2.4 Premessa

Il decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 28 ottobre 2021 dispone all'articolo 3 comma 6 che il PFIT è assoggettato alla disciplina di valutazione ambientale strategica ai sensi dall'art. 6 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152.

L'art 6 commi 1 e 2 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 dispone infatti che la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Fatto salvo quanto disposto al comma 3 dell'art 6 del D.lgs 152/2006, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del D.lgs 152/2006.

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'[articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357](#), e successive modificazioni.

Ai sensi dell'art 4 commi 3 e 4 del D.lgs 152/2006 la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

In tale ambito la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

2.5 Schema del percorso metodologico-procedurale della VAS per i PFIT

a) fase di specificazione: consiste nella fase preliminare di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale. Viene predisposto il documento di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (secondo l'articolazione indicata dall'allegato VI del d.lgs. 152/2006) che riporta il quadro delle informazioni ambientali da includere nel RA e che necessita di formalizzazione con provvedimento di Giunta. Lo scooping prevede una consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA).

b) redazione del Progetto di Piano, del relativo Rapporto Ambientale (secondo l'articolazione indicata dall'Allegato VI del d.lgs. 152/2006) e della Sintesi non tecnica;

c) consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e per materie che influiscono sul Piano o ne sono influenzate, del pubblico interessato e del pubblico genericamente inteso;

d) valutazione del Rapporto ambientale e degli esiti della consultazione a cura del Settore Valutazioni Ambientali e procedure integrate;

- e) integrazione degli esiti della valutazione nel progetto di Piano e sua approvazione;
- f) informazione al pubblico sul processo decisionale e dei suoi risultati;
- g) monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano.

Queste fasi, comuni sia al processo di pianificazione sia a quello di valutazione, permettono l'integrazione della componente ambientale nella pianificazione dalla prima fase di impostazione fino alla fase di attuazione e revisione del Piano.

2.6 Soggetti coinvolti

I principali soggetti coinvolti nel procedimento di VAS sono l'autorità procedente, l'autorità competente per la VAS supportata dal proprio organo tecnico, i soggetti con competenza ambientale e il pubblico:

a. Autorità procedente – Settore Foreste:

- predispone il documento di indirizzo per i PFIT e il rapporto preliminare come definito all'articolo 13, comma 1 del d.lgs 152/2006);
- individua in accordo con l'Autorità competente i soggetti con competenza ambientale da consultare;
- trasmette la documentazione (rapporto preliminare + documento di indirizzo per i PFIT) all'autorità competente in materia di VAS avviando la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale ai fini della specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- predispone il progetto di piano per i PFIT e il rapporto ambientale tenendo conto dei contributi dei soggetti consultati in fase di specificazione;
- trasmette la documentazione (Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Progetto di Piano per i PFIT) all'autorità competente in materia di VAS avviando la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale ai fini della valutazione;

- revisiona gli elaborati di piano in collaborazione con la struttura competente per la VAS, tenendo conto degli esiti della consultazione e del parere motivato espresso dall'autorità competente;
- redige la dichiarazione di sintesi;
- approva e pubblica il piano, comprensivo della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio.

b. Autorità competente – Settore Valutazioni Ambientali e procedure integrate (assicura lo svolgimento delle proprie funzioni attraverso l'organo tecnico):

- analizza il documento tecnico preliminare ed esamina l'elenco dei soggetti con competenza ambientale da consultare, proposti dall'autorità procedente;
- definisce il contributo tecnico per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- verifica la completezza e adeguatezza della documentazione presentata per la valutazione;
- svolge le attività tecnico-istruttorie;
- acquisisce e valuta gli esiti della consultazione;
- elabora in piena autonomia e responsabilità il parere motivato;
- partecipa alla fase di revisione, ai sensi dell'articolo 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, coordinandosi con l'autorità procedente

c. Organo tecnico: è la struttura tecnica di cui si dota l'autorità competente al fine di assicurare l'esercizio delle funzioni istruttorie; esso deve possedere i requisiti necessari per garantire la separazione e l'adeguato grado di autonomia rispetto alle strutture che rivestono la qualifica di autorità procedente, nonché competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.

d. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA): riveste il ruolo di supporto tecnico scientifico degli enti coinvolti nel procedimento, assicurando il proprio supporto


anche mediante l'utilizzo del patrimonio di conoscenze acquisite nello svolgimento dei compiti istituzionali. Essa è consultata nelle varie fasi del procedimento, secondo quanto previsto dai diversi iter per la formazione dei piani o loro varianti.

e. Soggetti con competenza ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli effetti sull'ambiente e sulla salute umana dovuti all'attuazione dei piani. Ad essi compete la formulazione di contributi e pareri riferiti agli effetti ambientali dei piani, in funzione delle specifiche competenze di ciascun soggetto, nonché la proposta di ulteriori forme di mitigazione e compensazione o azioni integrative di sostenibilità ambientale.

f. Pubblico: tutti i cittadini, persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni e organizzazioni, che hanno diritto di partecipare alla consultazione pubblica in fase di valutazione ed essere informati sul procedimento.

g. Pubblico interessato: è il pubblico interessato dagli effetti ambientali del piano, tra cui rientrano i soggetti portatori di conoscenze specifiche o interessi diffusi o le associazioni ambientali o di categoria.




	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

2.7 Sintesi procedura di pianificazione e di VAS per i PFIT

n	PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA			PROCESSO DI PIANIFICAZIONE – PFIT				TEMPO (giorni)	
	Soggetto coinvolto	Iter procedurale	Fase della VAS	Attività dell'Ufficio di Piano (UP)	Attività del Settore Foreste	Attività segreteria tecnica (IPLA)	Attività dei Gruppi di Professionisti	parziale	totale
1					identificazione e dei componenti l'UP – ricerca contatti	predisposizione capitolati e documentazione e necessaria per le gare		25	25
2					DD del Settore Foreste di istituzione dell'UP	svolgimento gare a atti di affidamento degli incarichi al gruppo di professionisti		15	40
3						organizzazione della prima seduta dell'UP (avvio del processo di pianificazione) e preparazione dei materiali		10	50
4				avvio del processo di pianificazione in seduta pubblica (prima seduta) 1) presentazioni: - dei componenti - dei professionisti	partecipazione	partecipazione	partecipazione	1	51


Revisione del 22/08/2025



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---


	PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA			PROCESSO DI PIANIFICAZIONE – PFIT				TEMPO (giorni)	
n	Soggetto coinvolto	Iter procedurale	Fase della VAS	Attività dell’Ufficio di Piano (UP)	Attività del Settore Foreste	Attività segreteria tecnica (IPLA)	Attività dei Gruppi di Professionist i	parzial e	totale
				- dei materiali (illustrazione del quadro di conoscenze) - del metodo di lavoro 2) individuazione dei soggetti del territorio cui richiedere le aspettative 3) definizione delle modalità di raccolta delle aspettative del territorio					
5							raccolta delle aspettative dal territorio (si tratta di un processo che si articola verosimilment e in più incontri territoriali coordinati dalla figura del <i>facilitatore</i> facente parte del gruppo di professionisti incaricati)	30	81
6							Avvio delle attività preliminari (rilievi – cartografie)		



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---


	PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA			PROCESSO DI PIANIFICAZIONE – PFIT				TEMPO (giorni)	
n	Soggetto coinvolto	Iter procedurale	Fase della VAS	Attività dell’Ufficio di Piano (UP)	Attività del Settore Foreste	Attività segreteria tecnica (IPLA)	Attività dei Gruppi di Professionisti	parziale	totale
7							Elaborazione di una sintesi delle tendenze e delle prospettive di sviluppo territoriale e della corrispondente bozza di analisi SWOT del PFIT	10	91
8				I conferenza di copianificazione (seconda seduta) 1) valutazione delle aspettative 2) validazione dell’analisi SWOT del PFIT 3) espressione degli indirizzi di pianificazione ai professionisti		partecipazione	partecipazione	1	92
9	Settore Foreste (<i>autorità procedente</i>)	predisposizione del rapporto preliminare	FASE DI SPECIFICAZIONE			Redazione del documento d’indirizzo per i PFIT	Redazione analisi SWOT definitiva (facilitatore)	10	102
10		Approvazione con propria DD del rapporto preliminare e del documento d’indirizzo per i PFIT comprensivo di analisi SWOT						5	107



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---


	PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA			PROCESSO DI PIANIFICAZIONE – PFIT				TEMPO (giorni)	
n	Soggetto coinvolto	Iter procedurale	Fase della VAS	Attività dell'Ufficio di Piano (UP)	Attività del Settore Foreste	Attività segreteria tecnica (IPLA)	Attività dei Gruppi di Professionisti	parziale	totale
1 1	Settore Foreste (autorità procedente) + Settore Valutazioni Ambientali (autorità competente)	Individuazione dei soggetti con competenza ambientale da consultare						5	112
1 2	Settore Foreste (autorità procedente)	Trasmissione della documentazione (rapporto preliminare + documento di indirizzo per il PFIT comprensivo di analisi SWOT + IM PFIT + quadro conoscitivo) all'autorità competente in materia di VAS per l'avvio della consultazione						5	117
1 3	Settore Valutazioni Ambientali (autorità competente)	consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale relativamente al Documento di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale						30	147
1 4	Settore Valutazioni Ambientali (autorità competente)	Definizione, attraverso nota interna (oppure DD?), del contributo tecnico per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale						15	162
1 5						Trasmissione del contributo		5	167



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---


	PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA			PROCESSO DI PIANIFICAZIONE – PFIT				TEMPO (giorni)	
n	Soggetto coinvolto	Iter procedurale	Fase della VAS	Attività dell'Ufficio di Piano (UP)	Attività del Settore Foreste	Attività segreteria tecnica (IPLA)	Attività dei Gruppi di Professionisti	parziale	totale
						tecnico per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale a UP e gruppo di professionisti			
16							In base a: - documento di indirizzo per il PFIT - indirizzi ambientali emergenti dalla fase di specificazione della VAS Viene sviluppata la proposta preliminare del PFIT	60	227
17				(terza seduta) Analisi della proposta preliminare del PFIT e espressione degli emendamenti/necessità di approfondimenti		partecipazione	partecipazione	1	228
18							Svolgimento delle attività di pianificazione con redazione	180	408



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---


	PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA			PROCESSO DI PIANIFICAZIONE – PFIT				TEMPO (giorni)	
n	Soggetto coinvolto	Iter procedurale	Fase della VAS	Attività dell’Ufficio di Piano (UP)	Attività del Settore Foreste	Attività segreteria tecnica (IPLA)	Attività dei Gruppi di Professionisti	parziale	totale
							della I proposta di PFIT		
19				II conferenza di copianificazione (quarta seduta) Verifica della I proposta di PFIT e formulazione di emendamenti		partecipazione	partecipazione	1	409
20							Redazione della II proposta di PFIT in base agli emendamenti dell’UP	30	439
21	Settore Foreste (<i>autorità procedente</i>)	Predisposizione del Rapporto Ambientale (tenendo conto dei contributi dei soggetti consultati in fase di specificazione) della Sintesi non tecnica, del Piano di Monitoraggio, della Valutazione d’incidenza in riferimento alla II Proposta di PFIT	FASE DI VALUTAZIONE					45	484
22	Giunta Regionale (DGR a cura Settore Foreste)	Deliberazione di adozione della II proposta di PFIT, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica, del Piano di Monitoraggio, della						30	514



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---


	PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA			PROCESSO DI PIANIFICAZIONE – PFIT				TEMPO (giorni)	
n	Soggetto coinvolto	Iter procedurale	Fase della VAS	Attività dell'Ufficio di Piano (UP)	Attività del Settore Foreste	Attività segreteria tecnica (IPLA)	Attività dei Gruppi di Professionisti	parziale	totale
		Valutazione d'incidenza							
2 3	Settore Foreste (autorità procedente)	trasmissione della documentazione all'autorità competente in materia di VAS						5	519
2 4	Settore Valutazioni Ambientali (autorità competente)	1) Verifica della completezza e adeguatezza della documentazione presentata per la valutazione 2) Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico ai fini della valutazione (invio dei pareri ed osservazioni entro 60 giorni dall'avviso di pubblicazione) 3) acquisizione e valutazione degli esiti con le relative attività tecnico-istruttorie 4) elaborazione del parere motivato						80	599
2 5	Giunta Regionale (DGR a cura del Settore Valutazioni Ambientali)	Deliberazione di espressione del parere motivato (entro 90 giorni)						30	629
2 6	Settore Foreste (autorità procedente)	revisione della documentazione adottata sulla base degli esiti delle consultazioni e del parere						60	689



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

	PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA			PROCESSO DI PIANIFICAZIONE – PFIT				TEMPO (giorni)	
n	Soggetto coinvolto	Iter procedurale	Fase della VAS	Attività dell'Ufficio di Piano (UP)	Attività del Settore Foreste	Attività segreteria tecnica (IPLA)	Attività dei Gruppi di Professionisti	parziale	totale
		motivato, predisposizione della Dichiarazione di Sintesi							
27				II conferenza di copianificazione (quinta seduta) Valutazioni sul parere motivato in esito alla fase di valutazione della VAS al fine della predisposizione del PFIT da avviare all'approvazione da parte della GR		partecipazione	partecipazione	1	690
28							redazione degli elaborati definitivi del PFIT da avviare all'approvazione da parte della GR	30	720
29				Presentazione pubblica degli elaborati definitivi del PFIT (sesta seduta)	partecipazione	partecipazione	partecipazione		
30	Giunta Regionale (DGR a cura Settore Foreste)	approvazione del PFIT, del RA, del Piano di Monitoraggio, della Valutazione d'incidenza, della Sintesi non tecnica e della Dichiarazione di Sintesi						30	750
31	Settore Foreste (autorità)	pubblicazione sul web della documentazione approvata			Trasmissione del PFIT approvato a	inserimento del PFIT definitivo in SIFOR		5	755



	LA PIANIFICAZIONE SILVO-PASTORALE	 REGIONE PIEMONTE
--	-----------------------------------	---

n	PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA			PROCESSO DI PIANIFICAZIONE – PFIT				TEMPO (giorni)	
	Soggetto coinvolto	Iter procedurale	Fase della VAS	Attività dell'Ufficio di Piano (UP)	Attività del Settore Foreste	Attività segreteria tecnica (IPLA)	Attività dei Gruppi di Professionisti	parziale	totale
	<i>precedente)</i>				tutti i soggetti componenti dell'UP				
3 2	Settore Foreste (<i>autorità precedente)</i>	Monitoraggio degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano	<i>FASE DI MONITORAGGIO</i>		Trasmissione del monitoraggio del PFIT a tutti i soggetti componenti dell'UP			5	800

